TORINO
Anno 74 - Num. 11
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Aste Cinematografiche - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-041. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri ediz. mattutine: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1566.

DISCIPLINA DEI CONSUMI

Le necessità alimentari

La Carta Annonaria, in Italia, più che una ragione limitativa ha una ragione distributiva: è uno strumento atto ad evitare sproporzioni, accaparramenti e aumenti di prezzo

Anche i paesi neutrali o non belligeranti si avviano verso l'istituzione di una carta annonaria. Le ragioni che la consigliano non sono dovunque le stesse e non hanno dovunque lo stesso peso.

Vi sono dei popoli che godono o che hanno provveduto, come il nostro, ad assicurarsi l'autonomia alimentare o per i quali gli approvvigionamenti dall'estero presentano un'importanza soltanto marginale. Per altri gli approvvigionamenti dall'estero sono una condizione di vita; questo è, per esempio, il caso dell'Inghilterra, in cui circa la metà delle importazioni è costituita da derrate alimentari.

La carta annonaria, però, oltre che avere lo scopo di proporzionare il consumo, per quanto sia possibile, alle disponibilità interne di derrate alimentari, può essere usata per garantire la loro distribuzione tra il popolo secondo i bisogni familiari. Essa può servire anche come strumento cautelativo contro gli accaparramenti e contro la borsa nera dei prezzi delle derrate alimentari.

La carta annonaria quale mezzo per limitare i consumi, che è il suo scopo principale, può avere un valore apprezzabile nei paesi ad alto od eccessivo tenore alimentare, nei quali una restrizione sistematica dei consumi di derrate può attuarsi senza incidere sulle necessità alimentari della vita. Questo è il caso dei paesi nordici, in cui la dieta, tenendo pure conto del clima, è più abbondante del necessario. Essi presentano un coefficiente di elasticità alimentare superiore a quello dei popoli sobri. Dal punto di vista economico, politico e morale l'alto tenore alimentare non è da considerarsi un fattore conclusivo nella gerarchia dell'efficienza dei popoli, perchè diete meno abbondanti o commercialmente più modeste possono meglio favorirne la conservazione e lo sviluppo.

La sostituzione del principio del tenore di efficienza a quello del tenore alimentare ha il suo fondamento nella ragione fisiologica e conseguentemente nella ragione economica, politica e morale.

Queste osservazioni non ci riguardano, perchè la nostra sobrietà e la nostra dieta sono tali da non poterci aspettare che la carta annonaria abbia per risultato una limitazione dei consumi alimentari, già normalmente limitati.

Inoltre la natura stessa del campo di applicazione della carta annonaria ne riduce la generalità e comunque la sua applicazione è meno estesa e generale di quel che possa essere o sia in altri paesi. Una parte notevole dei consumi alimentari italiani è estranea al mercato perchè gli agricoltori e i contadini vivono per gran parte di ciò che direttamente producono; e queste categorie costituiscono circa la metà della popolazione italiana, mentre in Inghilterra, per esempio, esse non arrivano neanche al 10%.

Escluso che dalla carta annonaria possa derivare una diminuzione sensibile del complesso dei nostri consumi alimentari, dato l'abituale livello e data la limitata zona di applicabilità, la sua ragione va ricercata altrove. Non certo nella imitazione dell'altrui organizzazione di emergenza, e in una supina accettazione di ciò che dai nostri è stato fatto in passate, analoghe, ma diverse circostanze. Analoghe per la difficoltà degli approvvigionamenti dall'estero, diverse per la diminuita dipendenza alimentare dall'estero.

La carta annonaria può avere una giustificazione limitativa ha dunque prevalentemente una ragione distributiva. E' uno strumento atto a garantire la distribuzione delle derrate alimentari secondo i bisogni familiari, ad evitare sproporzioni ed accaparramenti e gli aumenti di prezzo che derivano da artificiose rarefazioni. Misura dunque altamente sociale.

La documentazione più aggiornata (1923-1937) e più completa delle disponibilità e dei consumi alimentari della popolazione italiana può leggersi in un lavoro di Benedetto Barberi, pubblicato nel volume III degli Annali dell'Istituto Centrale di Statistica. Esso ne contiene un dettagliato bilancio, che conforta le precedenti osservazioni.

Disponibilità annue per uomo medio di sostanze nutritive ed energia calorica distinte secondo la provenienza dei generi alimentari:

Sostanze nutritive (Kg.)

Media annuale	1922-25	1934-37
Proteine prod. naz.	33,3	36,0
id. import.	8,2	9,4
Grassi prod. naz.	26,0	22,1
id. import.	1,1	1,7
Idrati di carbonio prod. naz.	180,9	170,5
id. import.	42,0	9,2

Energia calorica (migliaia di calorie)

	Produz. Naz.	Import. netta
1922-25	990	218
1934-37	1054	65

La nostra dipendenza alimentare dall'estero, notevolmente diminuita dal quadriennio '22-25 al quadriennio '34-37 in virtù delle lungimiranti direttive del Duce, può ritenersi ora inferiore al 10 % dei nostri consumi alimentari. Malgrado l'importante aumento annuale della popolazione, che supera i 400 mila abitanti all'anno, questa accresciuta disponibilità annuale, per uomo medio, di sostanze nutritive di produzione nazionale ha un valore politico di incalcolabile portata.

Oggi anche i più increduli dell'autarchia alimentare dovrebbero obbiettivamente riconoscere che la loro incredulità passiva, fondata su presunti presupposti tecnici, è stata vinta dalla fede operante. Il nostro problema odierno, aperto e ricorrente e cioè continuo, è quello di accrescere la produzione di sostanze nutritive per proporzionarla all'aumento della popolazione e alle necessità di un suo adeguamento alle diete richieste perchè il lavoratore italiano possa raggiungere e conservare un alto grado di efficienza.

La trasformazione del lavoro da precario ed arbitrario in continuativo e metodico implica in vasti settori della popolazione italiana una integrazione alimentare e cioè diete più complete e più abbondanti. La dinamica dell'efficienza nel nostro giorno ha messo in evidenza sul terreno pratico questa condizione. L'alimentazione dell'operaio o del contadino, applicati ad un lavoro intensivo, vuole essere diversa da quella del pastore errante o del bracciante occasionale.

La disponibilità di calorie per uomo medio ha dunque bisogno di integrazioni qualitative e quantitative destinate a consentire la dinamica del lavoro e la rivoluzione tecnica in corso di sviluppo. Questo spiega perchè la politica rurale, che è la politica dell'industria delle derrate alimentari, deve essere continuata malgrado le condizioni di emergenza e, anzi, anche in rapporto ad esse. La stessa politica fiscale deve coordinarsi con meditate moderazioni e accorgimenti discriminativi, a queste necessità intensificate dalle presenti circostanze.

La carta annonaria è destinata ad operare in questo quadro alimentare e in un ambiente di modeste disponibilità che, tenuto conto dell'aumento della popolazione — più di mille commensali di più al giorno — sono in una condizione statica e molto sensibili alle vicende meteorologiche.

Quel che conta è che con un metodo o con un altro si assicuri la normale distribuzione delle derrate alimentari, specialmente delicata in un paese a regime sobrio e nel quale il bilancio alimentare, pur essendo per gran parte autonomo, esige una diligente amministrazione distributiva.

Alberto de' Stefani

Ambiguità francesi sulla situazione balcanica

Permanente equivoco nei rapporti con la Russia

Parigi, 11 gennaio.

Negli ambienti ufficiali francesi è stata fatta oggi categoricamente l'affermazione che un'imminente minaccia sovietica contro l'Europa danubiana e balcanica non esiste. Sarebbe quindi errato, secondo questi circoli ufficiali, interpretare il convegno italo-ungherese di Venezia come se la sua convocazione fosse stata resa necessaria dall'apparire di pericoli immediati. Le informazioni di cui dispone il Dicastero degli Esteri parigino, non giustificano tale interpretazione, si dichiara, per cui l'incontro Ciano-Csaky, pur essendo estremamente importante, pur dovendo essere considerato come una naturale presa di contatto fra due Governi che sono sempre vissuti in relazioni cordialissime, non ha nulla di eccezionale in sè: è stato un avvenimento normale.

Tattica dilatoria

La persona che ha comunicato ai giornalisti esteri tali opinioni, si è affrettata ad aggiungere che a Parigi si ritiene logico il lavoro di stabilizzazione nell'Europa centrale, intrapreso dalla diplomazia italiana. Desta simpatia in questi circoli politici la ricerca di una formula che permetta di appianare la controversia tra l'Ungheria e la Romania e desta simpatia lo studio di quello che sarebbe l'atteggiamento delle Nazioni balcaniche e dell'Italia in caso di aggressione sovietica vera e propria. Ma in un certo senso i francesi vorrebbero che al convegno di Venezia fosse attribuito un significato accademico.

Il perchè non è difficile a scoprirsi. Tra l'Ungheria e la Romania è solo la seconda che gode buone riserve le simpatie del Quai d'Orsay; è alla seconda che la Francia e l'Inghilterra hanno fornito garanzie di integrità e di indipendenza. Condividere quindi la opinione che il momento sia critico, l'opinione che sarebbe opportuno e conveniente che Bucarest facesse qualche piccolo sacrificio pur di addivenire ad una intesa con la sua vicina d'occidente — l'Ungheria, — sembrerebbe lo stesso che incoraggiare Re Carol a fare concessioni e d'altro canto metterebbe in discussione le garanzie franco-inglesi delle frontiere romene. Meglio dunque, in un momento in cui le cose non sono entrate ancora in una fase veramente pericolosa, rinviare questi problemi delicati. E', in fondo, la stessa tesi svolta in un lungo articolo dell'*Ordre*, scritto da un tale che si firma con tre x: ed è noto che una parte delle azioni di questo giornale sono in mano di uno dei magnati della stampa di Bucarest, Stolan Popescu).

Ma sia detto che in Francia, se l'Ungheria e la Romania si mettessero d'accordo senza la necessità di modificazioni territoriali, se una conciliazione stabile fosse raggiunta fra i due Paesi in forza di una formula di compromesso tale da non sollevare questioni troppo ardue, l'opera della diplomazia italiana e la politica dell'Ungheria sarebbero giudicate con uguale favore. E che se l'Italia — e lasciamo stare che non sia il caso di fare proprio adesso una tale ipotesi — favorisse su altrui rivendicazioni minoritarie magiare in Transilvania, la Francia sarebbe malcontenta.

Che cosa pensa la Francia dei colloqui italo-ungheresi? A questa domanda il portavoce del Quai d'Orsay ha risposto oggi che la Francia è partigiana della stabilizzazione nell'Europa centrale, perchè la stabilizzazione è evidentemente nel suo interesse. Gli sforzi stabilizzatori dunque, da qualunque parte vengano, godono sens'altro le simpatie di Parigi. La Francia giudicherà l'opera altrui sopra tutto dai risultati ottenuti in questo campo.

Un altro problema di cui si è discusso in seno alla conferenza di stampa è stato quello degli aiuti alla Finlandia.

Ipotetico intervento

Secondo il rappresentante del Quai d'Orsay l'intervento militare franco-inglese in Finlandia non può essere escluso — è un problema a sè —, ma il fatto che esso sia stato previsto o discusso sui giornali della capitale francese non costituisce ancora una prova della sua preparazione. L'articolo recente del *Temps* in cui si parlava di una spedizione militare franco-britannica in Finlandia sarebbe stato dovuto... a una distrazione della censura! Quanto poi al ritiro dell'ambasciatore francese da Mosca — ed egli fu già in Francia come si ricorda perchè «doveva riposarsi» — non si ha l'impressione al Quai d'Orsay... che l'ambasciatore sia nuovamente atteso.

La situazione, a giudicare da queste battute è quindi una situazione di attesa. Forse la collaborazione franco-inglese che oggi viene entusiasticamente salutata negli scritti di vari commentatori parigini, esige pazienza e rinunce. Se i propositi dello Stato Maggiore francese di tentare le sorti della guerra in Finlandia esigeranno una rinunzia o potranno invece essere realizzati con un po' di pazienza, non è possibile dire per il momento. E' un fatto che l'autorità militare francese è già pronta a provvedere alla bisogna, ma l'ordine di marcia non può essere impartito.

Giorgio Sansa.

Mitragliatrice antiaerea olandese in postazione.

FRANCIA E INGHILTERRA di fronte all'azione sovietica

Vivaci censure svizzere alla politica remissiva degli alleati -- Profondo disordine nella situazione interna della Russia

Berna, 11 gennaio.

Nell'esprimere la propria ammirazione per l'eroica azione militare finlandese il critico militare del *Journal de Genève* col. Gresselin ricorda che i generali Oesterman, Oesch e Ohquist collaboratori del Maresciallo Mannerheim si arruolarono al principio della guerra mondiale, giovani studenti, nell'esercito tedesco e combatterono contro la Russia. Tutti e tre sono titolari di brevetti militari tedeschi. Il generale Ohquist, che comanda il fronte dell'istmo di Carelia ha quarantacinque anni ed è l'ideatore e il costruttore della cosiddetta «Linea Mannerheim». Il gen. Oesterman comandante in capo agli ordini immediati del Maresciallo ha quarantasette anni e possiede una formazione militare strettamente prussiana. Il generale Oesch di origine svizzera, capo di Stato Maggiore, gode all'interno ed all'estero fama di esperto tattico militare. Il generale Paavo Talvela ha, dal canto suo, data prova durante la battaglia di Tolvajarvi, di capacità strategiche di prim'ordine.

Spionaggio sovietico

La stampa svizzera, consapevole dei meriti eccezionali del piccolo esercito finlandese e del partito preziose che l'Europa potrebbe trarne se si decidesse a spalleggiarne a fondo la resistenza, non nasconde la propria delusione per lo scarso spirito di iniziativa di cui ancora una volta danno prova le potenze occidentali. L'ostinazione inglese di non dichiarare guerra ai Sovieti suscita in questi ambienti sorpresa crescente. La *Tribune de Lausanne* osserva che il preteso tema di rafforzare dichiarando guerra a Stalin la posizione militare del Reich non ha il menomo fondamento mentre è chiaro al contrario che la finzione della neutralità russa impaccia i movimenti dei franco-inglesi e per di più permette ai Sovieti di mantenere in Occidente, all'ombra delle loro ambasciate, un'organizzazione rivoluzionaria e spionistica, estremamente pericolosa.

L'impazienza degli ambienti svizzeri a questo ultimo riguardo è da porre in relazione con le voci messe in giro a Parigi secondo cui il deputato comunista Thorez avrebbe stabilito il proprio quartier generale nel territorio della Confederazione, dove dirigerebbe un centro di spionaggio in rapporto con la località francese di Annemasse che, come tutti sanno, dista pochi minuti da Ginevra. La polizia svizzera, interrogata in proposito, mantiene il riserbo più rigoroso. Secondo la *Gazzetta de Lausanne* le autorità federali non smentirebbero in modo assoluto la possibilità della presenza di Thorez nei Cantoni di Ginevra e di Vaud e si limiterebbero a fare osservare che, in vista di questo genere è preferibile procedere con la massima cautela perchè non compromettere con troppa precipitazione un lavoro di scandaglio di una tattica più paziente e più sicura può fornire al momento opportuno l'occasione di una grossa retata. La corrispondenza clandestina fra comunisti di Francia e i loro capi emigrati in Svizzera sarebbe assicurata, se dobbiamo credere alle voci di cui sopra, da donne.

Ora, un particolare che non manca di inquietare l'opinione locale è che proprio in questo momento, per restituire al Cantone ed alla città di Ginevra un po' della loro animazione, le autorità di Parigi e di Berna stanno accordandosi per facilitare il passaggio della frontiera alla popolazione delle limitrofe zone francesi che in tempi ordinari suole recarsi per i propri affari avanti e indietro dalla grossa città del Lemano. Il Dipartimento politico federale ha deciso di aprire a Annemasse ed a Gex due uffici di rilascio e controllo di passaporti a cui dei francesi che vogliono recarsi a Ginevra. La Francia dal canto suo farà visitare periodicamente dal proprio consolato di Ginevra i passaporti degli svizzeri i quali potranno così recarsi anche ogni giorno con un minimo di formalità in Savoia, entro una zona di dieci chilometri dalla frontiera. Fornirà questo provvedimento, che il Cantone di Ginevra attendeva da tempo con impazienza, una occasione inaspettata a Thorez e compagni, per assicurarsi, in barba alle autorità, comunicazioni più frequenti e regolari? E' da prevedere in ogni caso che il rilascio dei permessi di circolazione di cui sopra sarà oggetto tanto da parte francese quanto da parte svizzera del controllo più severo.

Malessere e disordini in Russia

A proposito della notizia della revoca di Kaganovich commissario russo dell'aeronautica, il *Bund* raccoglie intanto in un dispaccio da Copenaghen gravi notizie sul contraccolpi che le disfatte russe comincerebbero ad avere nell'interno dell'U.R.S.S.

Varie città sarebbero state teatro di disordini e nella sola Leningrado la Ghepeù avrebbe fatto fucilare un migliaio di persone. Le difficoltà alimentari provocherebbero vivo fermento in seno alla massa operaia ed anche a Mosca avrebbero avuto luogo dimostrazioni e proteste in vari stabilimenti industriali. A Stalingrado 300 persone sono state giustiziate per atti di sabotaggio. A Odessa, per motivi non precisati, sarebbe stato operato un altro centinaio di arresti.

Nel Caucaso le forze russe sarebbero alle prese con bande armate le quali operano sulle montagne, aizzate verosimilmente anche da agenti inglesi e francesi interessati a creare un clima favorevole ad un'eventuale azione militare di concerto con la Turchia. Di fronte a questo quadro poco brillante della situazione interna dell'U.R.S.S. gli ambienti bernesi trovano assai meno spiegabile che Londra persista nella propria riluttanza a tagliare i ponti con Mosca.

Concetto Pettinato

Il Comitato dei prezzi si riunisce domani

Si attende la decisione per la vendita del caffè - i prodotti tipici per l'abbigliamento a prezzi convenzionati

Roma, 11 gennaio.

Con la riunione che avrà luogo al Ministero delle Corporazioni nella mattinata di sabato prossimo inizierà il suo regolare funzionamento il Comitato di coordinamento dei prezzi interni, la cui costituzione è stata annunciata ufficialmente ieri.

Il Comitato in parola, sorto per esplicita volontà del Duce, troverà il suo regolamento giuridico nel prossimo Consiglio dei Ministri a mezzo di un apposito disegno di legge che ne fisserà l'attività e i fini. Come è già stato annunciato, il Comitato sarà presieduto dal Ministro delle Corporazioni e ne faranno parte i Ministri dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, degli Scambi e Valute e del Lavori Pubblici, il commissario generale delle fabbricazioni di guerra e i presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Il Comitato si prefigge di disciplinare l'andamento dei prezzi interni, ma, se sarà necessario, si occuperà anche di quelli delle merci estere in quanto possano incidere sull'andamento del mercato nazionale. Molto opportunamente si è previsto che alle riunioni periodiche del Comitato, che si prevede saranno settimanali, potranno essere invitati a partecipare periti delle diverse categorie di merci, in modo da dare al Comitato tutte le cognizioni utili per un giudizio di merito sulle questioni che saranno di volta in volta trattate.

Notizie premature sul caffè

La materia che il Comitato si accinge a disciplinare in forma unitaria è assai delicata e complessa, poichè finora la giurisdizione su di essa era frazionata tra diversi Ministeri per le varie merci. Così ad esempio tutto quanto si riferisce ai prezzi di trasporto del carbone è di pertinenza del Ministero delle Comunicazioni, i prezzi dei fondamentali prodotti della terra sono determinati dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste per mezzo degli ammassi; il Ministero dei Lavori Pubblici, col sistema dei capitolati d'appalto, interferisce direttamente su tutto l'andamento dei prezzi dell'edilizia; quanto al commissariato delle fabbricazioni di guerra, è ovvio che la sua azione influisce coapiacuamente sui prezzi di numerose lavorazioni. Si è dunque avvertita la necessità di coordinare, per mezzo del Ministero delle Corporazioni, tutta questa complessa materia, in modo da poter controllare concretamente l'andamento dei prezzi la cui tendenza al rialzo va disciplinata e regolata, poichè una politica di stabilità o di tendenza alla stabilizzazione dei prezzi è il presupposto di una sana politica salariale.

Nella prima riunione del Comitato il Ministro delle Corporazioni farà una relazione generale sulla situazione del mercato nazionale quale si presenta a un'obbiettiva disamina; quindi il Comitato passerà all'esame dei prezzi dei trasporti marittimi e terrestri e della misura con cui incidono sui costi dei principali prodotti, sul prezzo del carbone e dei principali prodotti agricoli. Come abbiamo già detto, si prevede che le riunioni del Comitato saranno settimanali ma in caso di necessità esse potranno essere anche più frequenti.

Sempre in tema di prezzi, questa sera viene autorevolmente chiarito che le precisazioni fatte da qualche giornale su quello fissato per il caffè sia in grani che in bevanda sono da considerare premature, in quanto nessuna decisione è stata finora presa al riguardo e continuano gli studi per determinare sia il quantitativo assegnato nel contingentamento in corso di attuazione, sia per fissare il prezzo di vendita nei negozi di torrefazione e nei bar. Molto probabilmente una comunicazione ufficiale in merito potrà aversi entro sabato prossimo.

Abiti, biancheria, ecc.

Assai importante, sempre in materia di prezzi e di disciplina dei consumi, appare la notizia volta alla Corporazione dell'abbigliamento che propone l'istituzione dei prodotti tipici a prezzi convenzionati, per biancheria, abiti, calzature ecc. I prezzi per i prodotti stabiliti saranno fissati dai competenti organi corporativi, previo accertamento di tutti gli elementi che contribuiscono alla formazione del costo del prodotto.

L'obbligo della produzione e dello smercio di tali prodotti, insieme alla garanzia di un prezzo preventivamente fissato, sono elementi che avranno il loro benefico effetto, perchè tali merci serviranno non solo all'acquisto da parte dei meno abbienti, ma anche come termine di paragone rispetto ai prodotti similari. D'altra parte è lontano il criterio della standardizzazione, perchè nella produzione — tenendo per base i requisiti caratteristici delle merci — la differenziazione potrà essere esercitata egualmente nei colori, nelle forme, nelle fogge dei diversi tipi di prodotti.

I provvedimenti decisi trovano la loro giustificazione nelle variazioni che si sono registrate in questi ultimi anni e che danno per un periodo base 1838-1930 un aumento medio per certe categorie di merci calcolate all'abbigliamento di circa il 200 per cento. Questi aumenti di prezzi sono da mettere in relazione alle maggiori difficoltà di rifornimento di materie prime, ai rialzi dei prezzi sui mercati stranieri, ai sistemi di pagamento in uso nei mercati internazionali e infine alla difficoltà di poter contare su un mercato interno di vasto assorbimento. La nuova disciplina, mentre valorizzerà al massimo la produzione autarchica, costituirà una remora ad aumenti ingiustificati di prezzi.

L'organizzazione della vendita di questi prodotti tipici si è immediatamente iniziata poichè richiede un complesso lavoro, dovendosi tener presente la necessità, oltre che dei grandi centri urbani industriali, dei piccoli e medi centri rurali. E' certo che specialmente per questi piccoli centri saranno utilizzati i venditori ambulanti, i quali potranno esibire nei giorni di mercato i prodotti a prezzo unico.

A dare un'idea dell'ampiezza economica dell'iniziativa presa va tenuto presente che la massa complessiva di affari nel settore commerciale raggiunge la cifra di circa venti miliardi annui, per cui è da considerare che per il solo settore dell'abbigliamento non possa calcolarsi una cifra inferiore al 10 per cento del volume complessivo.

Le udienze del Duce

Roma, 11 gennaio.

Il Duce ha ricevuto il prof. Guido Mazzocrda, che gli ha fatto omaggio del suo nuovo volume «Il bolscevismo» edito dalla Sansoni di Firenze.

Il Duce ha pure ricevuto il Consigliere della Corte dei Conti Elia Rossi Passavanti, che gli ha fatto gradito omaggio del suo volume «Storia di Terni dalle origini all'Impero fascista».

Primo esperimento di guerra aerea in massa

Sei attacchi simultanei a punti diversi delle coste inglesi

Londra, 11 gennaio.

Secondo le indicazioni pervenute questa sera sugli attacchi effettuati oggi dall'aviazione tedesca lungo le coste inglesi, risulta che le incursioni sono state in numero di sei e su altrettante località, cioè l'estuario del Tamigi, la costa sud-orientale dell'Inghilterra, le coste dell'Inghilterra orientale, l'imboccatura del Tyne, al largo dell'estuario della Humber e infine al largo delle coste sud-orientali della Scozia. Dovunque — dice il comunicato diramato stasera dal Ministero dell'Aria — gli aerei nemici sono stati accolti dal nutrito fuoco delle batterie antiaeree e messi in fuga dagli sbarramenti dei cannoni e dalle squadriglie da caccia della «Royal Air Force» lanciate al loro inseguimento.

I danni sono lievissimi. A Newcastle una casa è stata colpita da schegge. Nessuna vittima o feriti fra la popolazione.

Durante una delle azioni di caccia, tre apparecchi inglesi, scorti sul mare un aeroplano tedesco da bombardamento in procinto di attaccare tre navi commerciali britanniche, si sono diretti immediatamente sul nemico che, liberatosi del carico di bombe, si allontanava verso l'Est. Nessun proiettile ha raggiunto l'obbiettivo. I caccia inglesi hanno inseguito il tedesco per qualche miglia e si crede che lo abbiano colpito perchè è stato allontanarsi mentre una densa fumata nera gli sfuggiva dall'ala sinistra.

Non bisogna nasconderci che questa d'oggi è da considerare la giornata più intensa d'attività che si sia avuta dall'inizio della guerra per quel che riguarda i tentativi di attacco alle coste inglesi da parte dell'aviazione tedesca. Gli apparecchi tedeschi hanno raggiunto quasi contemporaneamente le coste britanniche in cinque punti. Il comincia a capire che si tratta di «addestramento». Chamberlain ed Henderson lo hanno detto chiaramente agli inglesi che ci si aspetta un grande attacco tedesco, probabilmente prima dell'inizio della primavera. La difficoltà dell'aviazione aeronautica in massa sta prima di tutto nella necessità di addestrare allo scopo non compagnie enormi di piloti, in secondo luogo nel dare agli apparecchi da bombardamento aperti da necessità di carico, di velocità e di autonomia, una certa sicurezza contro le reazioni dei caccia i quali possano combattere contro il nemico in modo proprio unicamente preoccupati delle proprie manovre e del proprio tiro.

La seconda difficoltà è stata risolta dai tedeschi con la creazione del «caccia da crociera», cioè il «Messerschmitt 110», il quale è oggi l'apparecchio che più si discute in Inghilterra anche perchè — attraverso vie misteriose — qualche rivista inglese è riuscita a pubblicarne i piani dettagliati compresse le parti che costituiscono per i tedeschi un segreto.

Questo Messerschmitt 110 è un aeroplano la cui funzione in cielo è analoga a quella dei corrieri pedisieri in mare: scorta a lunga distanza. Esso può accompagnare il bombardamento in qualsiasi punto della Gran Bretagna, viaggiando alla velocità di 380 chilometri orari, tale cioè da consentire il combattimento, la manovra e la successiva immediata presa di contatto col grosso della crociera di combattimento. Esso ha due motori e due posti. La fusoliera centrale è libera di motore, cosicchè due cannoncini mitragliatori da 20 millimetri sono manovrabili dal pilota in modo che questi non abbia ostacoli di sorta di mira e di fuoco. Il Messerschmitt 110 è inteso a risolvere il problema di far viaggiare il bombardamento a lunga distanza, assicurandogli una protezione contro la caccia nemica; gli ambienti aeronautici britannici ritengono che le prime grandi incursioni aeree sull'Inghilterra si avranno quando l'addestramento del collegamento fra Messerschmitt 110 e apparecchi da bombardamento sarà completato. I primi esperimenti dei Messerschmitt 110 sono stati fatti in Polonia, attaccando locomotive in corsa coi due cannoncini mitragliatori e arrestando così i treni. Negli ambienti aeronautici si tiene a dichiarare che il Messerschmitt 110 non fa paura, perchè ha dovuto sacrificare troppa manovrabilità a troppa potenza di fuoco alle caratteristiche della velocità e dell'autonomia.

Gli aviatori inglesi che hanno partecipato ai combattimenti sono concordi nell'insistere sulla scarsa manovrabilità di questo tipo di apparecchio, il che lo rende facile bersaglio negli scontri a breve distanza.

Gli inglesi hanno anch'essi però il loro «Messerschmitt 110», cioè un caccia a lunga distanza, che si sta ora producendo in serie rapidissime. Già nelle incursioni su Borkum, dove come si ricorda avvennero azioni contro gli aeroporti nemici, non vennero lanciate bombe d'tipico esempio di questa curiosa fauna; si sperimentò un altro tipo che, di fronte al nuocinamo, è considerato come retrogrado, il nuovo caccia è stato mostrato ad un pubblico ristretto di membri del Parlamento una volta sola e di passaggio in volo.

La diga di Sylt danneggiata dalle bombe

Tondern, 11 gennaio.

Dall'isola danese di Rømö che si trova in prossimità della base aerea tedesca di Sylt nel Mare del Nord sono giunti stamani altri particolari su quanto è stato visto delle due incursioni britanniche della notte scorsa e pel del pomeriggio di ieri. Sin dalle 2 del mattino tre ocropiani di nazionalità non precisata sorvolarono il paese di Kongsmark, nello Jutland meridionale. Gli apparecchi volavano a bassa quota ma l'oscurità non permetteva di distinguere le caratteristiche nè i contrassegni.

Un certo Jonnd Filkvor di Tondern ha così narrato la battaglia aerea di cui ieri fu testimone oculare:

«Mi trovavo presso il mio negozio verso le 14, quando udii improvvisamente apparire sopra la casa, a bassissima quota tanto che sembrava sfiorasse i comignoli, un aeroplano da caccia dipinto in grigio-argento. Ho visto che recava per distintivo la croce e la svastica. Poco dopo sopraggiunse un altro apparecchio, pure a bassissima quota, e si udì il rombo dei cannoni che spiravano dall'isola di Sylt. Mi avvicinai alla spiaggia e di lì potei assistere alla battaglia. Da sud-ovest arrivarono due grossi aeroplani da bombardamento volanti a alta quota: essi sorvolarono la diga Hindenburg. A breve distanza seguivano numerosi piccoli apparecchi da caccia. Le batterie antiaeree di Sylt facevano fuoco, ed io potevo benissimo distinguere i proiettili che esplodevano in aria. Da dove mi trovavo non ho visto cadere alcun apparecchio. Le salve di artiglieria si sono susseguite fino alle 15. I due apparecchi da bombardamento nel sorvolare la diga Hindenburg fecero cadere tre bombe che, a giudicare dal fragore dello scoppio, dovevano essere di grande potenza e devono aver arrecato gravi danni. Subito dopo i grossi apparecchi volarono verso Occidente e scomparirono».

In serata, oltre alla conferma che un apparecchio da caccia nemico, pilotato dal capocaccia Melchert, è stato costretto ad atterrare in territorio danese e che è stato sequestrato dalle nostre autorità, è pure giunta in conferma che la diga Hindenburg sulla quale corre la strada che congiunge la terraferma alla base aerea tedesca dell'isola di Sylt è rimasta danneggiata durante il bombardamento compiuto nel tardo pomeriggio di ieri da aeroplani britannici. Gli abitanti dello Jutland sud-occidentale stamane alle 10 hanno visto che un treno composto di una locomotiva e di otto carri merci, giunto a metà della diga, si è fermato e vi è rimasto fino alle 13. E' stato osservato che aerei erano intenti a compiere lavori di riparazione. Alle 16 un secondo treno è giunto ed ha percorso senza sosta l'intera lunghezza della diga tra la terraferma e l'isola di Sylt, ma a velocità ridottissima.

Il bollettino tedesco sulla battaglia aerea di ieri

Berlino, 11 gennaio.

Sullo scontro aereo di ieri sul Mare del Nord, stanotte il Gran Quartiere generale tedesco diramò il seguente comunicato:

«Ieri, sono apparecchi britannici del tipo «Bristol Blenheim» che tentavano di compiere una incursione sugli aeroporti della costa tedesca sono stati attaccati da quattro caccia germanici. Nel corso di questo combattimento aereo una forza avversaria più che doppia, gli apparecchi tedeschi abbatterono tre degli inglesi. Un quarto apparecchio britannico ha riportato tali danni che molto probabilmente non avrà potuto raggiungere la sua base. Gli apparecchi tedeschi sono rientrati incolumi alla loro base».

Tre apparecchi per parte dati abbattuti sul Reno

Berlino, 11 gennaio.

Il Gran Quartiere generale tedesco annuncia:

«Sul fronte occidentale, nel corso di voli di ricognizione e di sorveglianza, ieri si sono avuti parecchi combattimenti. Due apparecchi nemici sono stati abbattuti; un terzo, che eseguiva una ricognizione, è rimasto distrutto mentre atterrava nel campo di Colmar».

Parigi, 11 gennaio.

Dei combattimenti aerei avvenuti ieri sul fronte del Reno, così informa il bollettino quotidiano delle Armate francesi:

«Durante la giornata di ieri abbiamo abbattuto nelle nostre linee due aeroplani nemici».

Il bollettino aerale dice:

«L'attività delle due aviazioni. Un aeroplano nemico da ricognizione è stato abbattuto nelle nostre linee».

Sulla ripresa dell'attività aerea sul fronte franco-tedesco favorita dal ritorno del bel tempo, si sa che i gruppi della ricognizione francese hanno spiegato il volo in gran numero, sorvolando tanto le prime linee nemiche come il territorio tedesco in profondità. Gli osservatori hanno riportato da queste varie spedizioni documenti fotografici di una chiarezza eccezionale. Gli apparecchi da caccia francesi hanno accompagnato gli apparecchi da ricognizione e al di sopra delle linee si sono svolti duri combattimenti fra piloti francesi e tedeschi. Ieri nel pomeriggio, nel corso di uno di questi battaglie aeree due apparecchi tedeschi sono stati abbattuti al di qua delle linee francesi. I tedeschi da parte loro sono stati altrettanto. Numerosi apparecchi nemici da ricognizione hanno sorvolato le linee francesi ed il Nord e l'Est della Francia, nonchè il Reno. E' dato per certo che tali apparecchi hanno deposto nottetempo sulle coste dell'Inghilterra numerose mine magnetiche. Ogni altro scontro si sono succeduti sulle linee, e un terzo apparecchio tedesco è caduto in fiamme.

Aeroplani tedeschi volano sulle città belghe

Una protesta a Berlino

Bruxelles, 11 gennaio.

Un comunicato del Ministero della Difesa Nazionale dichiara:

«Ieri aeroplani tedeschi hanno sorvolato a parecchie riprese il territorio belga. Le nostre pattuglie li hanno inseguiti, specialmente nelle regioni di Gand, Bruxelles, Russelt e Liegi. Il Governo belga ha deciso di protestare a Berlino per questa violazione del territorio neutrale».

I giornali dello stesso reame particolari su questa nuova incursione. Le batterie della difesa contraerea sono entrate in azione nelle località citate dal comunicato governativo. Il bossolo di un proiettile caduto su una casa di Vottem ne ha sfondato il tetto andando ad incastrarsi nel pavimento di una camera.

Una successiva informazione governativa dice che Bruxelle protesterà presso il Reich anche per il sorvolo del suo territorio da parte di un apparecchio militare tedesco che è atterrato ieri a Mechelen, nella regione della Mosa.

CRONACA CITTADINA

Con i soldati alla frontiera

Spirito altissimo, salute ottima

La conclusione delle visite del Federale a un settore della zona confinaria

In tre giorni trascorsi seguendo il Federale nelle sue visite alle truppe di frontiera abbiamo potuto raccogliere tanti e tanti episodi di alto valore ideale che sono pienamente rivelatori dello spirito delle truppe e che purtroppo non possiamo essere diffusamente narrate. Attraverso il volto si riconosce l'anima e dagli occhi si legge ciò che è nascosto dentro; il volto dei nostri ragazzi in grigio verde è luminoso di forza genuina ed i loro occhi sono espressivi di ferma volontà e di assoluta sicurezza. Coicchè ieri ci son sembrate quasi pleonastiche — pur essendo invece importanti e significative — le parole con cui un colonnello dichiarava al Federale che lo spirito dei suoi uomini è altissimo, e la salute di tutti ottima. Prima di far ritorno a Torino abbiamo visitato altri reparti di truppe che sono dislocate nei centri di alta montagna lungo le strade che portano al confine e nuovamente, come nei giorni scorsi, si sono ripetute le testimonianze dell'affettuoso cameratismo che lega il Partito all'Esercito. Nel salone di una « Casa del Soldato », organizzata per offrire ai militari un posto di ritrovo, erano adunate le truppe di stanza in quel centro. Il Comandante ha rivolto al Federale parole di saluto e di ringraziamento per l'affettuosa cura con cui egli segue la vita dei soldati e per l'opera che svolge seguendo la volontà del Duce. Il Federale ha parlato alla truppa adunata esaltando l'eroismo dei fanti d'Italia sempre vittoriosi e pronti a raggiungere nuove alte mete per la gloria della Patria. Il canto dell'inno « Impero » ha coronato le esaltatrici parole del Gerarca.

In altri centri il Federale ha incontrato truppa e si è intrattenuto con i comandanti che gli hanno detto la loro gioia di essere a capo di così baldi e forti reparti. Venuto a conoscenza che alcuni soldati appartenenti a distretti lontani non potevano godere delle licenze perchè sprovvisti dei fondi necessari per il viaggio il Federale, che già aveva portato delle somme in denaro perchè fossero impiegate per l'acquisto di doni per i soldati, ha disposto l'invio di nuovi mezzi in denaro perchè fossero addirti a questo scopo. Riabbracciati i loro cari i soldati torneranno ai confini. Essi sono fieri del posto che è stato loro affidato perchè lasciti veramente si serve la Patria.

al. vi.

TAPPETI COPERTE

Grandiosa vendita a prezzi di vera occasione. Ricco assortimento.

RODI

S. A. Torinese Tessiture Riunite
Via Pietro Micca 18

Saldi inventario

Tutto quanto occorre per l'arredamento della casa: tappeti da terra, da tavolo; damaschi, velluti; tendaggi, coperte lana, cotone, seta; tutto a prezzi ridottissimi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Via delle Tre Maschere): ore 21.15: « Un matrimonio tranquillo » di E. Mac Kruvlen (prezzi popolari).
CADORNA: ore 21.15: Nino Taranto-Titina De Filippo nel « Dilurio n. 2 ».
TEATRO DI TORINO: ore 21.10: Concerto sinfonico diretto dal M° G. Dedda (in abbonamento).
MAFFEI: ore 17 e ore 21.30: « Miss Johnson con i celebri « 3 Fratellini ».
ROSSINI: 17 e 21 danze (v. 3 Gennaio n.).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Dura Nelson » Assia Noris, Ninchi, M. Mauri, Cimara. - Oltre pr.: « La visita del Papa al Quirinale ».
AMBROSIO: « Sergente Berry » con Hans Albers, Hanna Reitz, Perras.
CORSO: « Capitano Mollenard » Harry Baur, Gina Manès, Préjean, Lynen.
AUGUSTUS: « Alla tragica » J. Gabin.
CHIARELLA: « Una notte d'amore » Grace Moore e Riccardo Lucilla.
V. EMANUELE: « Povero milionario » Sulla scena: « Gruppo Torino ». Prezzi Poltr. L. 5, I Gall. 3; II Gall. 1,50.
GALEO: « Il principe di Kainor » di Duvivier con Robert Lynen e Documentario: « Crociera al vento ».
IDEAL: « La grande luce » (A. Nazari) Comp. Riviste E. Rascel con Elena Grey e « Orchestra Stabile ideal ».
STATUTO: « L'isola del segreti » Jean Gabin, Michèle Morgan, P. Renoir.
ALPI: « Una donna in gabbia » L. Pons.
NAZIONALE: « Il documento » Ruggeri Maffei, « Sole per tre » C. Johnson.
MASSIMO: « Oriente in rivolta » con George Arliss e Renée Ray.
ELISEO: 2 films: « Casa del peccato » e « Felicità Colombo » Gialli, Palmeri.
COLOSSEO: « Brigata selvaggia » L. 2.
TORINESE: Il Fornaretto di Venezia.
CARLALBERTO ore 14.45: La calunnia.
V. VENETO: Sangue d'artista. Egoista.
FORTINO: « Grandi Magazzini » e Var.
ADUA: Scorrese Corte Gran Kan; Var.
Brenta: Scorrese Corte Gran Kan; Var.
SOCIALE: « Brigata selvaggia » Karene
Olimpia: Volpe azzurra. T. Lehander.
PRINCIPE: « Abuna Messias » Pilotto.
SAVOIA: Follie di Hollywood (a colt.).
REX: « Eroe per forza » (comicissimo).
Fuori progr.: « Tavolo alla musica ».

Oggi all'AMBROSIO
SERGENTE BERRY

Un film di eccezionale emotività a cui ritmo intenso è scandito dalle rivoltellate dei gangsters di Chicago e dalle galoppate dei tumultuanti banditi messicani.

Un'esclusività « Scalera » con *Hans Albers, Herma Relin.*

Domani al VITTORIA
PROCESSO e MORTE di SOCRATE

(Dai *Dialoghi di Platone*)

E' la più audace, la più originale, la più nuova realizzazione di un'opera immortale, fin qui compiuta dal cinema. Interpreti: Zoccoli, *De Sanctis, F. Scelzo, N. Bernardi, L. Almirante* (Ed. Scalera)

Oggi al Cinema BALBO
IL PRINCIPE DI KAINOR
di J. DUVIVIER

con Robert Lynen, il famoso ragazzino di *Poil de carotte*. « Questo » Duvivier, fabbesco e spesso caricaturale, è molto interessante anche per le tonalità nelle quali si compiace il famoso regista, ottenendone risultati curiosissimi.

Altri ottimi interpreti: *Ariette Marchal* e *Marcel Valide.*

NAZIONALE: «IL DOCUMENTO»
Ruggero Ruggeri e Arm. Falconi

Le carabine rubate

Il signor Giovanni Ukmar in Chersante, di 37 anni, abitante in corso M. Cesare 248, proprietario di un bazzecone di ferro e vario consiato la scomparsa di due carabine. I suoi sospetti caddero sul suo ex-garzone Marcello Bertini, di 24 anni, senza fissa dimora. Minuziosissime degli agenti della Squadra Mobile egli confessò il furto e precisò di aver venduto le carabine ad un altro proprietario di ferro e vecchio, tale Antonio Rossi in Arcangelo di 42 anni. Il Bertini è stato arrestato; il Rossi denunciato per incauto acquisto.

Violento incendio

Nel pomeriggio di ieri un violento incendio, dovuto ad autocombustione, si sviluppava nell'ovatificio Marone, in via Bruzolo 32. Due squadre di Vigili del fuoco domavano le fiamme in un'ora di lavoro. Queste hanno distrutto parecchi quintali di ovatta in lavorazione e danneggiato il macchinario. I danni materiali sono di 15.000 lire. Nessuna persona è rimasta ferita.

Nati vivi 32
Nati vivi e morti prima della denuncia 2
Nati morti —
Morti 23
Matrimoni trascritti 14

STATO CIVILE

Bosio Giovanni fu Giuseppe, a. 32, da Torino, impiegato, v. Millefonti 29 — **Bruno Nella** di Carlo, m. 17, da Torino, v. Vercelli 4 — **Bosso Antonio** fu Francesco, a. 72, da Fresonara d'Alba, ebanista, v. G. Pacchiotti 10 — **Vanzio Carlo** fu Paolo, a. 72, da Castagnole, chimico farmaceutico, Corso Ferrucci 35 — **Panerucelli Domenico** fu Giuseppe, a. 76, da Torino, agente, v. Tonivelli 3 — **Bozzi Maria** fu Anselmo, a. 19, da Torino, bevallido, v. Massini 42 — **Franzia** col. **Vittorio** fu Francesco, a. 74, da Cerè, pensionato, v. Principe Oddone 44 — **Patetta Angela** e. **Patetta**, a. 75, da Babbiecro Tor., casalinga — **Calazzo Giovanna** in **Casagranda**, a. 52, da S. Germano Verc., portinaia — **Pellenotti Anna** vedova Maria Vitalina, a. 65, da Sanfrancesco, stiraia — **Borsero Clara** in Barbaglione, a. 60, da Torino, maglierista — **Valsecchi Luisa** di Angelo, a. 18, da Torino, invalida — **Cagna Domenico** fu Domenico, a. 69, da Sarone, pensionato. — **Bela Vincenzo** fu Giacomo, a. 76, da Torino, fabbro — **Crosti Ernesta** m. **Lovera**, a. 33, da Ghio Lelia, casalinga — **Fauzia** Filippo, a. 53, da Spoleto, milite — **Martera Felice** fu Luigi, a. 71, da Marsito, portalettere — **Couda Angelo** fu Alessandro, a. 69, da Cumiana Cuneo, vedr. amb. — **Pautrier Luigia** fu Francesco, a. 84, da Torino, agiata — **Dina Giuseppa** m. **Cabella**, a. 58, da Venaria Reale, casalinga — **Carletto Giovanni Luigi** fu Angelo, a. 73, da Lucito Tor., meccanico — **Bacino Silvio** fu Tranquillo, a. 84, da Ricali, pensionato.

IL RAME

Ricordiamo che al 31 del corrente mese scade l'ultimo termine per la denuncia di rottami e di oggetti di rame di peso superiore ai due chilogrammi di cui siano possessori privati, negozianti o industriali. Dopo tale data gli inadempienti saranno denunciati all'autorità giudiziaria. Le norme per eseguire tale denuncia sono state replicatamente pubblicate.

La fotografia artistica

Il successo della Mostra del Dopolavoro Fiat

Il salone a terreno de *La Stampa* dove è ordinata la decima rassegna del gruppo fotografico del Dopolavoro Fiat, è giornalmente gremito di visitatori. La Mostra ha una particolare importanza di serietà, di nobiltà, e riafferma l'efficacia del mezzo fotografico — uno dei cui pregi essenziali è la rapidità e la fedeltà con la quale può fissare l'aspetto pittorico di un paesaggio, di una figura o di un particolare sotto il fugace gioco di luci ed ombre — quale espressione d'arte. Chi ha seguito con interesse il graduale progresso del gruppo fotografico del Dopolavoro Fiat del quale fanno parte professionisti, tecnici ed operai, può, visitando questa mostra constatare quanto cammino sia stato percorso in un tempo relativamente breve. Si ritrovano qui esposte opere che potrebbero degnamente figurare e distinguersi in qualunque esposizione d'arte fotografica internazionale. Si nota un'affinamento nel gusto della scelta del soggetto, del taglio del quadro, nel saper cogliere l'attimo fuggente di una espressione artistica data da una speciale illuminazione. Anche nel ritratto, che pure presenta una grande difficoltà, anche nello studio del nudo, vi sono opere degne di particolare rilievo. Ma più che i singoli lavori che per l'originalità del soggetto richiamano l'attenzione del visitatore, è il complesso della Mostra che si impone perchè tutte le opere esposte, nessuna esclusa, hanno un loro particolare pregio che conferisce alla manifestazione l'attrattiva che richiama tanta folla di visitatori.

La Mostra rimane aperta fino a tutto lunedì per dare la possibilità a tutti di vederla. Per questa decima Mostra è stato fatto anche un bellissimo catalogo nel quale sono riprodotte pregevoli opere di: Tregnaghi, C. Vescovi, R. Massiglia, P. Pellizzone, G. Gallino, G. Ottone, A. Appiano, F. Bonicelli, G. Peronino, G. Rolle, A. Tognetti, E. Dorighuzzi, P. Bertolone, M. Baudocco, A. Ferrero, G. Cagnassi, G. Barilli, E. Ferri, A. Alberti, O. Segulini, S. Valentini, G. Floretta, L. Cena, R. Biasetti, Ferrari, E. Culcugno, E. Grozzo, E. Bonanate, G. Bessi e B. Bereita, che da sole bastano ad invogliare a visitare la Mostra.

Il gen. Franchi presidente della Croce Rossa torinese

Con recente decreto del Presidente generale della Croce Rossa Italiana S. E. il generale Luigi Franchi è stato nominato presidente del Comitato provinciale torinese della Croce Rossa. Il generale Franchi che succede al prof. Boccano che per lungo tempo resse questo importante incarico, è ben noto non soltanto nella nostra città ma in tutti gli ambienti medici. Egli ha ricoperto per quattro anni la carica di direttore generale di sanità militare nell'epoca della conquista dell'Impero e, con provvedimento di eccezione per le particolari benemerenze acquistate in quel periodo, gli venne conferito il grado di tenente generale medico capo ed il titolo di eccellenza. Il generale Franchi ha partecipato a due guerre, è ferito, decorato con tre medaglie al Valore e due Croci di guerra e certamente prodigherà tutta la sua passione di medico e di scienziato nel nuovo incarico che gli è stato affidato e per cui gli rivolgiamo le più vive congratulazioni.

COMANDO DELLA 1ª LEGIONE MILIZIA CONTRAEREI

Questa sera ore 21 adunata della 1ª Batteria presso il Gruppo Rionale Maria Ausiliatrice.

I Principi di Piemonte ringraziano

l'Amministrazione della Provincia

In risposta agli auguri formulati dal Podestà della Provincia nell'annuale delle fauste nozze, i Principi di Piemonte hanno inviato al Presidente della Provincia il seguente telegramma:

Al Presidente della Provincia di Torino. — Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte ringraziano vivamente voi e codesta Amministrazione per i gentili voti augurali formulati nella ricorrenza delle fauste nozze. — Generale Gamerra.

Il Prefetto premierà domenica i vincitori della Battaglia del Grano

Domenica, alle ore 10, nel salone del Consiglio provinciale delle Corporazioni, via Mario Gioda 38, il Prefetto premierà i vincitori delle gare provinciali del V Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, e del Concorso nazionale di frutticoltura.

Seguirà la distribuzione dei premi delle gare provinciali del Concorso nazionale tra Parroci e Sacerdoti, e della IV gara nazionale per la produzione del granoturco, indetta dalla Confederazione nazionale fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Istituto di Cultura Fascista

Questa sera a Palazzo Lascaris

conversazione del col. Carreno

Presi gli ordini dal Segretario Federale questa sera avrà luogo organizzata dalla Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, la annunciata terza conversazione del ciclo « Preparazione alla guerra totale ». La manifestazione che avrà luogo alle ore 21.15 nel Teatro di Palazzo Lascaris in via Alfieri 15 avrà come oratore il T. Col. di S. M. Giuseppe Carreno dell'Istituto Superiore di Guerra che illustrerà il tema: « L'opera del Partito per la preparazione della Nazione armata ». Con le Autorità e le Gerarchie sono cordialmente invitati ad intervenire tutti i camerati, l'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Al G. R. « Duca d'Aosta »

Presi gli ordini del Segretario Federale la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per oggi, venerdì 12 corrente, alle ore 21,15, una conversazione presso il G. R. « Duca d'Aosta ». Il fascista prof. Antonio Pesenti parlerà sul tema: « Economia di guerra ».

Alla Pro Cultura Femminile

Venerdì 12 gennaio, alle ore 17,30 avrà inizio nella Sala della Pro Cultura Femminile in via Cernaia n. 11 il Corso di tre conversazioni che il prof. dr. P. Nazza della nostra Università terrà sul tema: « La chimica e la bellezza nella storia e nell'industria moderna ». La prima conversazione (cultura di cosmetici, trucchi, e profumi dal punto di vista chimico e biologico).

Alla Sala Rossi

Il ballo per la Carità del Sabato

Ricordiamo che per questa sera alle 21 al Circolo Ricreativo Rionale Rossi, in via Cernaia n. 11 il ballo per la Carità del Sabato nell'elegante, inobbiettabile sala « Rossi » in via 2 Gennaio angolo via Roma.

Omissione. — Salta fuori anzi, denunciato per ordine del Medio di ingegnere, ha tirato in comune con sua cognata, la Rosa Antonia, abitante in via Bertola 3, padre di due professioni. — Anche il signor Stefano Sicolla di Giovanni, abitante in corso Belgio 15, è proprietario di un'officina di riparazioni d'auto, afferma di nulla aver a che fare con l'omonimo condannato per incauto acquisto di gomme.

Muore all'ospedale. — E' deceduto alle Molinette il « ex-antisemita » Felice Guglielmotti. Lo Giuseppe che era stato ricoverato per gravi ferite riportate il giorno 7 di questo mese. Il decesso era stato investito da treni da un camion rimasto sconosciuto.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI Per CARNEVALE

Cappelli di carta multicolori, decorazioni, intonarumori e ragandelle; stelle filanti, palline policrome il cotone, ecc., ecc.

Da via XX Settembre a via Viotti

TEATRI E CINEMA

Nel Salone de « La Stampa »

Lo spettacolo offerto dalla Comp. Taranto-De Filippo

Spettacolo attraentissimo quello offerto nel pomeriggio di ieri dalla Compagnia di Nino Taranto e Titina De Filippo. Il nostro Salone era letteralmente gremito.

Un successo più spontaneo e caloroso non poteva ottenere tale spettacolo il cui programma era stato compilato con molto buon gusto da Mario Mangini, e ai quale avevano dato il loro apporto macchinisti, attrezzisti ed elettricisti della Compagnia, gentilmente concessi dall'impresario della Compagnia signor Expedito Franca.

Presentate garbatamente dall'attore e cantante Giulio Benassati, le diverse parti del programma si sono svolte tra la continua ammirazione dell'eccezionale pubblico. Per primo, è stato rappresentato, con insuperabile comicità, da Titina De Filippo, Nino Taranto e Pietro Carloni, il quadro umoristico « Come io ti voglio » della rivista *Finalmente un imbecille!* di Mangini. In seguito, il Benassati ha deliziosamente cantato al microfono, in quattro lingue, la nota canzone « Tornerai ». Indi sono tornati in palcoscenico il Taranto e la De Filippo per fare una gustosa imitazione parodistica di Spadaro e di Paola Borboni, dalla rivista *Il diluvio N. 2* di Nelli, Valdes e Mangini. Tra questo « numero » e quello del « Divi al microfono », eseguito pure dalla De Filippo e dal Taranto, ricavato dalla rivista *Finalmente un imbecille!*, la graziosa cantante e ballerina Irene Stuart ha elegantemente interpretato la canzone-bolla « Musica, maestro, prego... ». Quindi è ricominciato al proscenio il Benassati per cantare « Questa notte le stelle... ». In ultimo, Nino Taranto ha concluso brillantemente lo spettacolo esibendosi, tra le più vive ilarità e calorosi applausi, nelle sue caratteristiche e popolari macchiette di « Pamela », « Agata », « Concettina Cascia » e « Carlo Mazza ». Undici elementi dell'orchestra-jazz della Compagnia, egregiamente diretti dal valoroso maestro Nino Brero, hanno preso parte allo spettacolo. A tutti: agli attori come agli orchestrali, gli spettatori hanno tributato le più festose accoglienze, esprimendo così la loro gratitudine per il delizioso spettacolo svoltosi con tanta letizia.

m. g.

Sullo schermo: *Capitano Mollenard*, di R. Siodmak.

Esistono, nella vita di un uomo, istanti nei quali il passato ritorna, e con esso aspirazioni e speranze, e delusioni e dolori, a rendere più fermo e magari squallido il presente. Un contabile il chiamerebbe consuntivi. E sono invece tappe, che possono, a seconda dei casi, o fortificare o deprimere. Ciò che salva questo capitano Mallenard come tipo umano è il presentimento, sovente sordo, quasi inconscio, di simili istanti. E' un avventuriero, brutale, violento; non esita di fronte al delitto; può assaporarsi, centellinarsi una vendetta; eppure in questa sconcezze, in questa scoria umana, sentite a tratti come un brivido, talvolta disperato, talvolta infinitamente triste. Ha creduto di trovare un po' di dolcezza in una vedova, con due figli; se l'è sposata: e non ne ha avuto che un'acida sutilità. La sua vita deve così essere soltanto sul mare, scandita dai facili piaceri che trova di porto in porto; e li rinuncia la rinuncia, al stabilirsi in abbiezione, diventerà trafficante d'armi in Oriente, e altro ancora. E' questo, il protagonista del film: un tipo scorciato con più di un procedimento letterario, caro al recente cinema francese. Ma il film, soprattutto nel primo tempo, non rinuncia a toni avventurosi, quasi da romanzo di mala vita; e nel secondo torna a mettere a fuoco l'uomo Mollenard e soltanto l'uomo. Malgrado questo evidentissimo squilibrio, è interessante e intelligente; perchè parecchi episodi e molte sequenze sono ben composti, tutti risentono delle intenzioni che si sono accennate, vibrano sovente in una loro atmosfera; e un'interpretazione eccellente ancora li ravviva. Harry Baur, che era andato, di film in film, un po' ingigantendo, qui torna al suo piglio migliore, asciutto e sicuro; sono attorno a lui Albert Préjean, Pierre Renoir, Gabrielle Dorziat, Gina Manès e Robert Lynen.

m. g.

AL ROSSINI questa sera riposo. Domani sera in prima della nuova rivista burlesca « Non facciamo scherzi », in due parti e venti quadri di Castelo Quinzio, con musiche del maestro Silvestri.

Cuf, — Il pubblico del Cuf ha recentemente applaudito nella sala di Conservatorio il violinista russo Odnopoff, già noto a Torino, in un programma composto di musiche di Brahms, Reger, Cilea, Paganini, Chopin, Sarasate, Szymanowski: il pianoforte, Antonio Beltrami.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 11 - Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 12: Borsa e Dischi.

Ia PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 12,30: Radio Sociale — 13,55: Calendario Astronetto — 13: Giornale Radio — 13,15: Orchestrina Moderna — 13,30: Dischi di musica varia.

IIa PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 19,30: Dischi di canzoni — 13,15: Concerto — 14: Orchestra Del Vecchio.

Ia PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 16,40: La cameruta del Ballilla.

IIa PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: « La Roma onde Cristo è romano », ciclo di conferenze e concerti.

IIIa PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17: Trasmissione dalla R. Accademia di S. Cecilia: « Violinista Walter Barylli ».

Ia PROGRAMMA SERALE - Ore 19,30: (escl. IOU) Dischi di canzoni — 20,40: Radio Sociale — 21,10: « Dentro di noi », tre atti di Sem Angeli — 22,30: Concerto del soprano Maria Florenzi — 23,15: Musica da ballo.

Ia PROGRAMMA SERALE - Ore 19,30: Dischi di canzoni — 20,30: « Cantanti 900 », di Ripp — 20,40: Radio Sociale — 23,15: Ringione sinfonica: « Concerto Sinfonico », diretta dal M° Giulio Cesare — 23,15: Musica da ballo — 23,45: Radiocronaca incontro pugilistico Uzcudun-Sabia.

IIa PROGRAMMA SERALE - Ore 13: Orchestrina Gussi — 13,30: Dopolavoro Fiduciale di Figline Valdarno — 19: Quarteto fantastorio — 19,30: Dischi di musiche da camera — 20,30: Dischi di musica varia — 20,45: Trasmissione dal Teatro La Fenice di Venezia: « Adriana Lecouvreur », di Cilea.

GLI SPORT

Oggi: Italia-Ungheria di tennis

Due « singolari » Szigeti-Cucelli e Asboth-Romanoni

Ieri mattina i componenti le due squadre che giocheranno l'incontro tennistico Italia-Ungheria sono giunti insieme da Milano. Nel pomeriggio i tennisti si sono recati al campo delle Pellerina ove hanno avuto proficuo partito di allenamento.

Weisz ha saggiato, in singolare, prima le forze di Cucelli e poi quelle di Romanoni. Quindi, in coppia con Romanoni ha voluto rendersi conto del grado di forma dei nostri « coppia » Cucelli-Vido. Del Bello ha giocato anche brevemente in « singolare » con Vido. Le condizioni dei nostri rappresentanti sono parse buone e si spera che essi riescano questa sera e nei prossimi giorni a tenere ben alti i colori italiani davanti ai forti ospiti ungheresi.

Anche questi sono scesi in campo, che hanno trovato in buonissime condizioni come elasticità e condizioni di luce. Asboth e Szigeti si sono subito esibiti in « singolare » e molta impressione ha destato il gioco potente e preciso del giovane ungherese « uno » degli ospiti. I due, in coppia, hanno sostenuto un'allenamentino partito di « doppio » contro Biobory e Ferencz. Tutti i magiari sono parsi in possesso di un elevato grado di forma.

Questa mattina, accompagnate dal prof. Fontana, presidente della F. I. T., le due squadre verranno presentate al Federale, a Casa Littoria e quindi verranno ricevute al Municipio.

Domani, dopo l'incontro di doppio, e domenica mattina, nei locali del tennis coperto, verranno tenute, a cura del Direttorio I Zona, due riunioni: la prima radunerà i presidenti le società tennistiche torinesi, la seconda anche i Commissari delle diverse provincie del Piemonte.

Ieri sera, il giudice arbitro, alla presenza dei capitani delle due squadre, ha proceduto al sorteggio per gli accoppiamenti dei singolaristi. Il programma delle tre giornate è risultato il seguente:

Venerdì, ore 21: Szigeti-Cucelli; ore 22,30: Asboth-Romanoni.

Sabato, ore 15: esibizione fra un giocatore ungaro e un giocatore italiano; ore 16: « doppio », le cui coppie saranno rese note dopo gli incontri odierni.

Domenica, ore 15: Szigeti-Romanoni; ore 16,30: Asboth-Cucelli.

Bruno Mussolini presidente della F.P.I.

Roma, 11 gennaio.

Il Foglio di disposizioni n. 51 del Segretario del P.N.F. reca:

Su proposta del Presidente del Coni, ha nominato il comandante Bruno Mussolini presidente della F.P.I. in sostituzione di S. E. Raffaele Riccardi.

La morte di G. Schlegel portiere della « nazionale » elvetica

Lugano, 11 gennaio.

Una triste notizia che ha dolorosamente colpito tutti gli sportivi della Svizzera si è questa sera propagata in tutta la Confederazione: la morte di Gustavo Schlegel, portiere della « nazionale » svizzera di calcio. Feritosi il primo giorno dell'anno durante un incontro amichevole disputato dalla sua squadra, il Young Fellows, contro il rivale cittadino Grasshoppers, aveva ugualmente terminato la gara. La ferita sembrava insignificante e, dopo una sommaria medicazione, egli riapparve al suo accantonamento militare, dove era mobilitato. Improvvisamente le sue condizioni peggioravano martedì scorso per una infezione tetanica e, malgrado un pronto intervento chirurgico, la sua vita non poteva essere salvata. Venuto giovanissimo alla ribalta calcistica, Schlegel aveva giuocato nel Blue Stara di Zurigo, nel Lugano e Young Fellows. Tre anni or sono era emigrato in Francia dove per due stagioni aveva difeso la rete del Le Havre. Rientrato in Svizzera lo scorso anno, giuocò da allora sempre nelle file della zurighese Young Fellows. Giocatore di grande classe, aveva sostenuto oltre venti partite nella squadra nazionale elvetica.

Decisioni del D. D. S.

Pantò e Piola squalificati

Roma, 11 gennaio.

Per il contegno scorretto del pubblico durante la partita Napoli-Juventus, il Napoli è stato multato di 500 lire. Sono stati squalificati i seguenti giocatori per due giornate: Pantò (Roma), per una giornata; Piola (Lazio); sono stati ammoniti: Borel (Juventus), Attila (Triestina), Genti (Juventus), Spinelli (Napoli).

In base al parere tecnico espresso dal C.I.T.A., il D.D.S. ha respinto il reclamo sporto dalla Triestina in seguito all'incidente nell'incontro di Coppa Italia, Lazio-Triestina 2-1.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Ieri la Juventus ha giocato un tempo di allenamento, della durata di 45 minuti, sul campo della Stadio Mussolini. Il terreno era coperto da un leggero strato di neve e il gioco, dato il fondo reso scivoloso, è risultato assai difficile. La formazione bianconera era: Viani — Depetrini, Varglien I — Rosetta, Borel II, Rabitto, Cappelle, Bertoni. Le riserve hanno battuto con veloce risultato col banco segnato ripetutamente, ma pel il gioco della prima squadra si è fatto più preciso ed efficace e gli attaccanti hanno potuto segnare meglio del loro avversari tiri. Scipioni accelerato che domenica, contro il Liguria, si esibirà in medesima formazione di ieri.

LIGURIA. — In un allenamento con la Borzi, il Liguria ha vinto per 5-0. La sua formazione contro la Juventus sarà la seguente: Bacigalupo — Rava, Piazza; Tortarolo, Callegari, Malatesta; Bollano, Pinardi, Lazzarotti, Sibilla (Sedolo), Peretti.

GENOVA. — Il Genoa ha disputato ieri due tempi con la riserva con esito sfavorevole per 5-0. La squadra contro il Torino giocherà in questa formazione: Cervetti, Macchi, Sardelli; Ivenja, Battistini, Perazzolo, Neri, Arcari, Minlati, Scarabello, Conti.

NOTIZIARIO

Alla « Mille Miglia » parteciperà una Delage pilotata da Gerard e una Delahaye pilotata dalla signora Khall.

La Federazione di Scherma ha premiato i seguenti maestri per gli allievi da essi presentati: Vicenzi (Vercelli); Orsi (Torino); Rasetti (Firenze); Santerini (Genova); Turin (Trieste); Mascarotti (Milano); Campiglio (Verona); Tamburra (Padova); Martinenghi (Mantova); Rosichini (Milano); Tagliapietra (Trieste); Rinaldi (Bergamo); Comini (Padova); Di Pauli (Bologna).

Una riunione pugilistica fra dilettanti avrà luogo questa sera a Torino presso il Dopolavoro Fiat, in corso Monsolleri 18.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 33.850.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ lordo	72 60	Edison	554
Id. 1. c.	72 50	Ilva	14 90
Rend. 5% 1.	83 05	S. T. E. T.	103 —
Id. 1. c.	83 15	Marelli	136 —
Rend. 3½ 1.	69 95	Savigliano	995 —
Id. 1. c.	70 05	Nebiolo	2080 —
Red. 5% 1.	94 70	L.N.C.E.T.	117 50
Id. 1. c.	94 70	Mangenisio	382 —
B.T.N. 1940	99 40	Ilva	270 —
Id. 1941	100 40	Ansaldo	62 —
Id. 1943 I	101 40	Westingh.	302 —
Id. 1943 II	101 20	Fiat	356 75
Id. 1944	98 20	Colcrdini	118 —
Torino 4%	449 50	C.I.R.	1745 50
Id. 5% (33)	418 —	Schiapparr.	92 —
Id. 5% (37)	417 —	Mira Lanza	100 —
S. Paolo 4%	480 50	A.N.I.C.	117 25
Id. 5% G.	410 —	Rumianca	100 25
Cr. Agr. 4%	410 —	Montecatini	384 —
Ferrov. 5%	394 —	Tubi Graf.	420 —
Ipi-Stet 4%	085 —	M. Amiata	417 —
I.R.I. 4½ %	093 —	Montecatini	203 25
Ediz 4½ %	490 —	Acqua Pot.	345 —
Ipi-Naro	488 75	R. Zuccheri	77 50
Triferr. 4%	400 50	Motor	97 —
Stipel	499 50	Venchi-Un.	98 25
Mediterr.	553 —	Lane Rorz.	1200 50
Meridion.	1002 —	Valli Lanzo	80 25
Assic. Gen.	915 —	Viscosa	520 —
Torino Nord	129 —	Cotoniera	1250 50
Navig. A. I.	549 —	Y.I.S.A.C.	100 50
Italgas	14 85	Best Stabili	224 —
Sip	10 92	Cartiera It.	139 —
Terni	262 —	Burgo	424 —
Valdarno	252 —	Ford. Rion.	130 —
Merid. El.	369 —	Paramatti	127 —
P. C. E.	98 75	Fiat	174 —
Sesc	100 50	Riva	382 —
		Risanam.	890 —

CAMBI: Parigi 44,40; Belgio 333,30; Svezia 469,50; Svizzera 444,15; Olanda 1056,30; Norvegia 447,60; Argentina 444; Londra 78,36; Portogallo 72,38; Canada 16,90; New York 19,80; Danimarca 389,40; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 11 — **La Centrale** 1118; Costruzione Perr. 376; Mediolanum 66,75; Cot. Cantoni 4500; Id. Furter 385; Id. Val Trompia 204; Id. Olcese 981; De Angeli 1240; Cantoni Cusio 580; Linif. Can. Naz. 735; Ital. Rumori e Varal 700; Id. Retorali 600; Id. Tosi 100; Unione Manif. 415,50; Lan. Cucirondo 760; Id. Rossi 3150; Id. Targetti 121; Cascami Seta 504; Bernasconi 100; Châtillon 109,50; Pacchetti e C. 248; Alti Forni 265; Metallurgica It. 378; Dalmine 192; Breda 511; Aut. Bianchi 142; Id. Isotta Fraschini 55; Off. R. Reggiane 134,75; Soc. Adr. di Elettricità 203; Ef. Gelli 467; Dinamo 438; El. Bresciana 378; Id. Pisa rentina 357; Emiliana Es. Elett. 483; El. Cisalpina pelli. 167,25; Id. ord. 367; Tiren 380; Elett. Lombarda 566; Tecnomasio 137,75; Distillerie Italiane 284,50; Raffaina 675; Raffineria L. L. 885; Perelli e Italia 18,75; Acciai 85; Fondi Rustici 117; Best Stabili 232,50; Saturnia 75,50; Pastificio [illegible] 28; Ilr. Alberghi Veneziani 60,25; Italcementi 308,50; Pirelli R. 1675; Pirelli e C. 668; Silurificio di Fiume 410; Franco Tosi 431; Sarda 90,25; Tessili 250; Cartiera Burgo 49; Snialaltro 250; Raffinia 32; Siet 739; Marelli 126; Milano Centrale 70,75.

BESTIAME. — Alessandria, 11: buoi di Qi. Ia 330-450; manzi 380-460; vitelli 410-460; vacche 350-710; vitelli grassi 660-700; lattonzoli cad. 160-200; buoi da lavoro 360-460. — **Borgo** da macello: annali piemontesi al Kg. 60; id. della coscia 85; vitelli piemontesi 60; id. della coscia 72; vitelloni e torelli 54; buoi 42; vacche 30; scrofane 32. — **Castelnuovo Don Bosco** da macello: buoi I.a qual. al Qi. 460-440; vacche 280-310; vitelli da latte per allevamento 480-560; id. da macello 520-640; manzette di una e due anni 380-460; vitelloni 350-480; suini grassi fino a 350 Kg. 560-610; id. oltre 640 tipo; lattonzoli cad. 110-120. — **Cuorgnè**: annali al Kg. 60-62; vitelli 55-60; vacche 26-52; suini 64-65; lattonzoli cad. 150-220. — **Moncalieri**: vitelli da latte macelli al Qi. 460-480; manzette da un anno a due 420-460; buoi I.a qual. 420-450; id. 2.a 370-430; vacche 2.a 360-390; suini magroni al Kg. 56-58; lattonzoli 58-60. — **Novi Ligure**: buoi al Kg. 36-38; vacche 32-40; vitelli 43-45; manzi 56-60; maiali grassi 60-65.

VINI. — Alessandria, 11: barbera all'Hl. Ia 200-215; comune da pasto 150-160; da pasto superiore 150-160; bianco secco 160-165; barbaresco 180-185; moscato bianco 170-190. — **Castelnuovodonbosco**: comune da pasto 16 gradi all'Hl. 160-190; id. 11 gr., 135-150; barbera e bonarda da bottiglia 135-145. — **Novi Ligure**: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto

Un mese in Thailandia

Elogio dell'elefante

Il sacro pachiderma bianco è per i Thai il re di tutti i suoi simili grigi, ed è per sua «delega» che gli uomini catturano i sudditi selvaggi per costringerli al lavoro

(DAL NOSTRO INVIATO)

AYUDHIA, novembre.

Alto circa 3 metri, relativamente corto di treno, con la schiena ricurva come l'ogiva d'una fine-stra medioevale, le orecchie pendenti e flaccide come ali di gi-rantesca vampira dormiente, il per il, mi parve che avesse il colore di un elefante qualunque: grigio-scuro d'ardesia. Ci vollero alcuni minuti e molta buona volontà per rilevare qualche mac-chia biancheggia sul pettorale, un cerchio rosa-pallido sulle orecchie, il porcino chiaro delle ciglia e ru-di ciuffetti di peli bigi, sparsi qua e là. L'elefante bianco delle scu-derie reali di Bangkok, il simbolo nazionale riprodotto sulla bandie-ra thai, l'emblema di un ordine cavalleresco, il segno araldico della regalità, è bianco sens'essere bianco. Sulla primitiva tinta bian-ca pare, a guardare proprio bene, che gli abbiano passato una ma-no di grigio-ardesia. Mi dissero, comunque, che quell'era il più bianco elefante bianco trovato da tre secoli in qua, che venisse dalle foreste di Ayudhia, aveva 45 an-ni, e che soffriva la nostalgia della foresta. Tale nostalgia, espres-sa per lo più con grandi frustate di tromba, costa, di tanto in tan-to, la vita ad un guardiano o a qualche visitatore imprudente. Il giorno, che io lo vidi, evidentemente era di buon umore. Io gli accarezzai la scorza rugosa della fronte e lui, soddisfatto, aprì la piccola mascella bavosa, lasciando vedere una linguetta rosa a turacciolo. Mi offrì un regime di banane e lui lo ingoiò d'un colpo. Prima che me ne andassi, con estrema benevolenza, permise che gli strappassi un pelo prezioso, pre-zioso in quanto mi costò 40 lire. Il guardiano, che senza dubbio, aveva una goccia di sangue cinese nelle vene, tanto per incomin-ciare, mi aveva richiesto 100 fiorli: 500 lire. Gliene offersi uno. Il guardiano scese di botto a 50, mi salì con prudenza a 2. Ci incontrammo sui 5. Seppi, in seguito, che strappare un pelo all'ele-fante bianco costituisce sacrilegio, i thai venerandolo come un dio.

La leggenda

L'elefante bianco assurse ai fa-stigi divini per essere stato uno delle tante incarnazioni di Buddha prima del nirvana, l'ultima di una serie di 55 mila. In un'esistenza anteriore raccontano i sacri te-sti, Gothamo era il re degli ele-fanti, un elefante bianco, armato di sei zanne meravigliose simili a radici di conifera gigante. Un giorno, passeggiando con le sue due mogli, urtò un albero in fiore. Il vento e il caso diressero verso una delle mogli il polline e i pe-tali, verso l'alto i rami e le fo-glie morte. Divorata dalla gelo-sia, per vendicarsi del ritenuto affronto, quest'ultima ottenne di morire e di rinascere nel corpo di una regina. Allora, ella mandò un cacciatore provetto per uccidere l'animale e impadronirsi delle sue zanne. Il cacciatore, che aveva avuto la perfidia di nascondersi sotto le vesti ingannatrice d'un mo-naco, scoprì l'animale divino e si-mile ad una collina in marcia e, un poco alla scarta dalla mandria, vicino ad uno stagno coperto di fiori di loto. E, subito, gli scoccò una freccia avvelenata. Così grande fu il dolore, che l'elefante per poco non si gettò sul cacciatore. Ma si contenne, anzi proibì alla mandria di rotolarsi su di lui e di calpestarlo. Apprendendo, poi, la missione di cui era incaricato, con la propria tromba si strappò le zanne e, tremante per la soffe-renza inaudita, le offrì al suo as-sassinatore: «Va — gli disse — por-tale a chi ti ha mandato. E dille che io non ho mai avuto intenzione di offendarla e che la perdono!». Si inginocchiò sulle gambe anteriori, poi sulle posteriori e morì per risorgere nel corpo del futuro Buddha. E la regina? Nel ricevere le zanne e nel sapere il sacrifizio di colui, che pure aveva amato in un'altra vita, cadde pro-na da tali rimorsi, che il suo cuo-re si spezzò.

Oltre i fastigi divini, l'elefante bianco di Bangkok conserva sempre gli antichi fastigi reali. Il suo regno dura tuttora, e suoi sudditi sono 8 mila pachidermi addomesti-cati e un numero incalcolabile di altri viventi allo stato selvaggio nelle foreste thai. Di tanto in tanto, tuttavia, per delega dell'elefan-te bianco, gli uomini chiamano i sudditi selvaggi al rendo ragionem, a pagare, cioè, i tributi, i quali consistono in un lavoro quotidia-no, duro e faticoso. Ieri, al Kurrat, vicino ad Ayudhia, l'antica capitale distrutta, mi hanno fatto vedere una serie di steccati massicci a forma di V. Lì, ogni due o tre anni, alla presenza delle più alte cariche dello stato, affluiscono mandrie di 200, 300, 400 elefanti selvaggi, che esiste battute hanno scovato nel fondo delle foreste. Sospinti a viva forza, vengono av-viati verso gli steccati, che si chiudono a poco a poco e finisco-no per immobilizzarli. Questa cac-cia è diventata ormai uno spet-tacolo folkloristico, organizzato per lo più in onore del corpo di-plomatico. Normalmente, l'elefan-te selvaggio viene accalappiato in modo meno spettacolare, più semplice e più naturale. Proprio come gli uomini, il «quadrupedan-te putreo sonito quatit ungula campum» cede alle insidie di Cupido e si fa schiavo. Di tanto in tanto, viene data la libertà ad un contingente di elefanti addomesticati. Ogni maschio, galoppando nella giungla, va a trovare le belle dame selvagge e le invita a seguirlo. Quali favole racconta loro o quali lusinghe mette in atto, perchè le dame selvagge lo seguano a frotte, appassionatamente? Nessun umano lo sa. Certo, le elefantesse addomesticate fanno la stessa e anch'esse ritornano con un co-dazzo di cavalieri focosi. Ritorna-no ed entrano nello steccato, ma-riano con il seguito all'estremità fatale e, lì, gli uomini gettano i lacci fra le gambe dei pachidermi selvaggi e con legami solidi li in-catenano ad alberi secolari. Presi al laccio di Cupido traditore, le di-sgraziate bestie vengono sottopo-ste ad una dieta rigorosa, fino a che, prostrate dal lungo digiuno, accettano il giogo che ha il cibo per ricompensa.

Il cammello della foresta

Qualcuno ha definito l'elefante il cammello della foresta. Niente di più sbagliato! Il cammello ha usurpato la fama di sobrietà di cui gode: nella realtà, è la più vora-ce ed ingorda dell'universo. Nel deserto saharino, il suo stomaco è il pudrone assoluto della marcia e delle tappe. L'ordinatore del pro-gramma quotidiano. L'elefante, in-vece, mangia a tappa e a giornata finita. Quando gli uomini dormono o si riposano, esso va a cercarsi il cibo, due forti ceselli di liana a guisa di pastoie, affinchè non si allontanino troppo. Il mat-tino successivo, ritorna al punto di ritrovo, si lascia mettere senza protestare la bardatura e riprende il viaggio e il lavoro. Le sue doti di lavoratore tenace, intelligente sono poco conosciute da noi. Da noi, lo si crede soltanto un esem-plare indispensabile per un giardi-no zoologico, un buffo equilibri-sta da circo. In Thailandia, è la bestia da soma più in uso dopo il bufalo dalle corna interminabili. Elefante e bufalo, però, non si fanno concorrenza. Il rispettivo campo di lavoro è nettamente di-verso. La Thailandia, come forma, rassomiglia all'hall di un grande albergo: un immenso tappeto, ver-de, ai piedi di uno scalone, che porta fino ad un altipiano quasi vicino alle stelle. La parte bassa è il delta del Me-nam, del Me-Klong e degli altri fiumi: migliaia di chi-lometri quadrati di acqua dolce e di verde, di paludi e di risaie. Essa costituisce il campo di lavoro del bufalo. Quello dell'elefante, è la parte alta, dove si stendono le fo-reste di teck.

Il teck, la tectona grandis di Rinneo, è un albero colossale, dritto come un obelisco, duro come il ferro. In generale, cresce e pro-spera al di sopra dei 17.o parallelo, dove le precipitazioni atmosfe-riche superano i tre metri e sono distribuite lungo tutto l'anno. Si-mile regime climatsrico spiega la sovrabbondanza dei colossi che si tro-vano su 30 mila Kmq. dei 107 mila di foresta vergine della Thailandia settentrionale. Il regime climaterico, le variazioni minime di temperatura fra il giorno e la notte, l'umidità dell'aria, la na-tura calcarea del terreno fanno di quelle regioni un'incomparabile serra, dove la potenza vegetale raggiunge il parossismo e permet-te alla pianta di fissare nei suoi tes-suti le essenze gommose e odorose. E, difatti, il teck racchiude un'essenza che lo rende inattaccabile agli insetti corrosivi del le-gno, all'azione del tempo e dell'ac-qua. Serve per le navi, per i ponti, per la ferrovie, per le palafitte del-le case, per qualunque costruzione che resti a contatto dell'acqua.

Le foreste di teck sono demaniali e il suo taglio è retto da leg-gi severe. A fianco d'ogni pianta abbattuta, anzitutto, se ne deve sorgere sempre una nuova. Prima di una certa età, poi, il taglio è proibi-to. E questo, ottenuto il crisma governativo, avviene in due fasi differenti. Per prima cosa, si pra-tica attorno al tronco e a pochi centimetri dal suolo un'incisione circolare. La pianta muore, dissec-ca sul posto, e si stagiona. Pas-sato qualche tempo, senza verde e senza foglie, i teck circonclsi ap-paiono come sorprendenti mummie di alberi, hanno la solennità del tempo e, sotto la chiarezza lunare, in penosi apparenti di spettri. Dopo due anni, vengono atterra-ti, privati dei rami, ridotti in tronchi uguali. A questo punto, in-comincia il lavoro degli elefanti.

Come lavorano

Piano piano, essi trascinano i tronchi del peso di parecchie ton-nellate fino al torrente più vicino, abbattendo lungo la strada i rovi ed evitando i pantani. A volte, quando il terreno lo permette, i pachidermi lavorano a coppie. Ognuno ad un'estremità, fanno ro-teare il gigante: lavoro più spic-ciativo e redditizio coll'esile e dove l'intelligenza e il buon umore del-l'elefante appaiono per il sincroni-smo, la cura, la tenacità e per cer-te corse affannose e liete dietro il tronco rotolante. Una volta sulla riva del torrente, non si limitano a buttare il tronco nell'acqua, lo liberano dagli incagli e dalla melma e non riprendono il lavoro, se non quando lo vedano andeggiare lontano sulla corrente. A volte, capita che ad un svolta del torren-te, ad una rapida, i tronchi, come bestie destinate al macello, si im-puntino, non vogliano avanzare, ostruendo in tal modo i corsi d'ac-qua. Anche qui, vengono chiamati gli elefanti, i quali, quando i tronchi galleggiando arrivano in qualche dei grandi fiumi della pianura, aiutano ancora gli uomini a formare le zattere di teck, cento-cinquanta tronchi, che vengono di-rette su Bangkok. A Bangkok, lo opera dell'elefante non occorre più. Là, ci sono le gru, i trattori, tutti gli ordigni meccanici della ci-viltà occidentale. Arrivarono, un-ch'essi, quali ordigni, ai nelle fu-ture di teck? Per colpa loro, o, se colesi, per merito loro, l'ele-fante sarà messo in disparte e non sarà più che un animale da circo o da giardino zoologico? Forse, sì. Ma ci vorranno ancora degli anni, molti anni.

Paolo Zappa

Violenta polemica tra Maurras e De Kerillis

Parigi, 11 gennaio.

La penosa impressione prodotta dai primi attacchi del bellicista probolscevico De Kerillis contro i gruppi nazionalisti di destra, che sarebbero, secondo lui, strumenti della propaganda tedesca, è ribadita dal fatto che la polemica continua e si invelenisce con l'evidente beneplacito della censura. Questo induce molti a credere che la campagna scandalistica iniziata dal De Kerillis abbia appoggi molto autorevoli in quei circoli politici che tra le figure rappresentative dei gruppi nazionalisti di destra credono di vedere i possibili eventuali successori della combinazione ministeriale presieduta dal signor Daladier.

Al De Kerillis ha risposto oggi l'*Action française* la quale chiede a quali subdoli scopi miri il noto agente sovietico ed avverte che gli uomini da lui oltraggiati non mancheranno di ricorrere ai tribunali per la giusta condanna del calunniatore. Ma oggi stesso il De Kerillis torna alla carica con un altro articolo che occupa quasi metà della prima pagina dell'*Epoque* ed accusa apertamente l'*Action Française* e per essa il suo direttore Maurras, di essere stato pericoloso strumento della propaganda tedesca. Il De Kerillis sostiene anzi che vi è stata collusione tra il Maurras, capo riconosciuto del nazionalismo integrale francese e del partito monarchico, ed il famigerato professore francese Ferdonnet, che parla alla radio di Stoccarda e che è perciò noto come il «traditore di Stoccarda». Maurras ha, inoltre, agli occhi di De Kerillis la colpa di essere antisemita, e quelle di aver difeso gli accordi di Monaco.

Divieto di invio all'estero di opere d'arte

Preoccupazioni per quelle che sono all'Esposizione di New York

Roma, 11 gennaio.

Un recente provvedimento legislativo stabilisce che è vietato definitivamente l'invio temporaneo all'estero, per Mostre o Esposizioni, di opere d'arte antica, di manoscritti, di incunaboli e dei libri rari, dei quali si abbiano nelle nostre biblioteche meno di tre esemplari. Il senatore Pietro Fedele, che è stato relatore di questo disegno di legge alla Commissione dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare del Senato, ha illustrato nell'ultima riunione della commissione stessa il caso dei capolavori italiani, fra i quali la Madonna della Seggiola di Raffaello, mandata all'Esposizione di New York. E' stato detto che le opere d'arte verrebbero lasciate in America fino al termine della guerra.

Il sen. Fedele, dopo aver ricordato i danni sofferti da un cimelio inviato ad una Mostra italiana — esempio ammonitore dei pericoli che corrono le opere d'arte trasportate fuori della loro sede — ha presentato una «raccomandazione» per chiedere che il Governo provveda, in quel modo che esso riputerà migliore e più sicuro, a far ritornare in Italia, nel più breve tempo possibile, le opere italiane d'arte antica che sono state inviate al di là dell'Oceano.

Il sen. Balbino Giuliano ha rilevato poi che non si può pensare senza inquietudine che opere preziose appartenenti al patrimonio artistico nazionale si trovino all'estero mentre la situazione internazionale è piena di incognite. La sollecitudine del ritorno al Impone. Questo però deve essere organizzato in maniera da garantire al massimo la incolumità dei capolavori rimpatriandi attraverso i mari insidiati da tanti pericoli. Anche l'invio di una nave da guerra non sembrerebbe al sen. Giuliano provvedimento sproporzionato al valore, anche della sola Madonna della Seggiola.

La linea transcontinentale

L'arrivo a Roma dell'apparecchio I. Asta

Roma, 11 gennaio.

Oggi alle 10.30 ha atterrato all'aeroporto del Littorio il trimotore che compie l'ultimo tratto della linea transcontinentale Rio de Janeiro-Roma. L'apparecchio «I. Asta» recava a bordo, oltre al comandante Suster e al 2.o pilota Baldini, il giornalista italiano Pedrazza. L'apparecchio, partito alle 8 di stamane dalla base di Siviglia, è giunto regolarmente all'aeroporto del Littorio dopo aver compiuto felicemente il volo nonostante le avverse condizioni atmosferiche incontrate. All'arrivo al Littorio erano numerose personalità, giornalisti, ufficiali e tecnici.

Roma punto di confluenza delle linee aeree internazionali

Roma, 11 gennaio.

Roma, che è già il centro delle linee aeree italiane, sta sempre più assumendo le funzioni di punto di confluenza delle comunicazioni aeree internazionali: dallo aeroporto del Littorio per le linee aeroterrestri e dall'idroscalo del Lido per le linee aeromarittime si irradia infatti un fascio di linee nazionali e internazionali in piena attività.

Si tratta in complesso di ben 45.458 chilometri di una densissima rete che ha nell'Urbe il suo centro e che si protende verso tutte le grandi metropoli europee e mondiali. Nella sola Europa le linee partenti da Roma raggiungono attualmente la lunghezza di 25.414 chilometri: si aggiungano i 10.576 chilometri della linea transatlantica, i 5634 della rete che unisce Roma all'Africa italiana e all'Impero e che nell'Impero stesso si dirama. In Asia infine altri 3634 chilometri completano il magnifico quadro delle affermazioni dell'Ala italiana.

La sorprendente guarigione di una bimba morente

Roma, 11 gennaio.

La bimba Rosana Venturi, di tre anni, ammalatasi di una forma grave di pleurite pareva dovesse in breve volgere di tempo soccombere al male.

I genitori, ritenuti vani gli sforzi dei medici, sollecitarono l'intervento di tale Emilio Galli, di Poggio Mirteto, che somministrato alla bambina, già in stato comatoso, un cucchiaio di amaro e un po' di caffè, si raccolse in un angolo della camera per qualche minuto. Improvvisamente — non erano forse trascorsi quattro o cinque minuti — la bambina diede segno di vita, rialzò il capo, guardò, sorrise e si pose a giocherellare sul letto. Consultato il termometro, questo segnava qualche linea sopra i 37°, mentre, poco prima, era a 41. La febbre in pochi istanti se n'era andata.

Il dottore accorso trovò la scomparsa della febbre e della pleurite e disse di avvertire soltanto qualche piccolo residuo, aggiungendo di non saper comprendere come la gravissima malattia si fosse risolta così istantaneamente. Per opera del Galli già diversi casi di guarigione inesplicabile si sono verificati a Roma.

Un medico ha così espresso il suo giudizio sulla miracolosa guarigione: «Questa può essere spiegata accettando la mia teoria sulle origini della malattia. Qui si tratta di potenziale bio-elettro-nervoso messo dall'attore (chiamato comunemente soggetto medianico) a disposizione del malato a mezzo di onde non visibili nè dosabili cogli attuali mezzi di indagine scientifica, ma aventi azione manifesta anche a distanza. Con tali onde bio-elettro-nervose il malato può ritrovare il proprio equilibrio elettrico e restituire alle normali funzioni i propri organi. Poichè dalle normali funzioni dipende lo stato di salute, questo può essere ritrovato dal malato con maggiore o minore rapidità a seconda dell'assorbimento delle onde trasmesse».

LE QUATTRO GEMELLE DI CAIRO HANNO PERDUTO LA MAMMA

Come è spirata la scorsa notte la povera donna - Le bimbe, trasportate all'Istituto della Prima Infanzia di Savona, stanno bene - "La Stampa,, dona quattromila lire alle orfanelle per la loro futura dote

Savona, 11 gennaio.

Una terribile sventura è piombata nella modesta e serena casetta della famiglia Gabba di Cairo Montenotte che ancora ieri era colma di gioia per la nascita delle quattro gemelle: la madre, che ieri nel lieto pomeriggio avevamo lasciato sofferente, sì, ma serena e fiduciosa, con accanto sul letto le sue quattro creaturine, è stata colta in sorata da una crisi cardiaca e alle prime luci dell'alba ha cessato di vivere.

Anna Maria Ferrari in Gabba non aveva che trentasette anni e la sua robusta costituzione di donna di campagna, avvezza alle dure fatiche della vita rurale, sembrava dovesse consentirle di superare la crisi provocata dal parto anticipato — le bimbe sono nate di otto mesi — e dall'eccezionalità del parto stesso. Nella serata di ieri, invece, le sue condizioni peggiorarono; e fu così che, quando già la notte era calata e mentre una bufera di vento gelido infuriava sulle Langhe, il marito, Primo Gabba, accendeva correndo per il sentiero che dalla sua casetta porta alla periferia di Cairo Montenotte.

L'attacco cardiaco

Col cuore in tumulto, il povero padre correva prima dalla levatrice Eurichetta Gatti e dal dott. Mignone, invocando il loro intervento al letto dell'ammalata, e quindi si recava dalla presidente del Comitato locale dell'O.N.M.I., informandola della situazione. Mentre il Gabba, il medico e la levatrice, rischiarando il cammino con una lampada tascabile, si avviavano in fretta verso la località denominata «Recoaro», ove abita la famiglia Gabba, la presidente dell'O.N.M.I. provvedeva a riferire alla direzione provinciale dell'Opera, la quale, per disposizioni impartite dal proprio presidente conn. nav. Agnino, assente da Savona e informato telefonicamente, si manteneva pronta per qualsiasi necessità. Inoltre il segretario generale della Provincia, comm. Gontiantini, per incarico di S. E. il Prefetto, che si era costantemente interessato alle condizioni della madre e delle neonate, nella notte stessa provvedeva a fare accompagnare a Cairo il dott. Ferro, primario dell'Ospedale San Paolo, e ancora il prof. Auxilia.

Ogni più premurosa cura doveva, però, rivelarsi vana. La puerpera veniva colta da un'altra più grave crisi cardiaca, e prima dell'alba spirava l'ultimo respiro. Le erano attorno, al momento del trapasso, il marito e i due figliuoli maggiori, Carlo di nove anni e Virginia di dieci, i quali erano stati richiamati da una vicina famiglia di contadini, ove si trovavano da qualche giorno, da quando cioè, aveva detto il babbo, la cicogna sarebbe passata da Cairo e sarebbe lasciato una o forse due sorelline nella loro casa.

Poco prima di spirare in buona e pia donna ha avuto i conforti della religione dell'arciprete di Cairo, chinatosi al letto dell'ammalata quando ogni speranza era svanita.

Così nella casetta rustica, ove già si pensava alla semplice, schietta festicciola di famiglia per solutare il fortunato evento, sono d'improvviso piombati il dolore ed il lutto più profondi.

Le autorità sul posto

Nella mattinata di ieri, la rustica casetta del Gabba è stata meta di un mesto pellegrinaggio di persone: qualche parente, ma soprattutto le schiere dei contadini residenti nelle cascine circostanti, uomini e donne che con la infelice madre avevano condiviso tante giornate di sovrana fatica nei campi, e compagni di lavoro del marito che, come s'è detto, alternava la cura di qualche po' di terra all'occupazione presso una fornace di Cairo.

Prestissimo, sono giunti da Savona S. E. il Prefetto Dinale, e il Federale console Biaggioni, i quali si sono poi da ieri stabiliti di recarsi a fare visita al Gabba. Purtroppo, essi hanno trovato una famiglia in pianto, alla quale inutilmente, è giunto di conforto il premuroso, sentito interessamento delle gerarchie della Provincia, unitamente alla testimonianza di affetto di amici e conoscenti. Il Prefetto e il Federale hanno sostato al letto della povera morta e quindi hanno avuto parole di conforto e incoraggiamento per il brav'uomo tanto duramente colpito dal destino. Le autorità non hanno mancato di assicurargli tutta l'assistenza delle organizzazioni del Regime per la maternità e l'infanzia, e lo hanno incoraggiato per i nuovi, gravosi doveri che lo attendono.

Al Brefotrofio

Come primo provvedimento, su consiglio del prof. Auxilia, direttore dell'Istituto Prima Infanzia dell'O.N.M.I., le gemelle sono state trasportate alla sede di Savona dell'Istituto, ove esse troveranno assistenza premurosa, con l'agiatezza di ogni più moderna attrezzatura. Verso le 16, infatti, le quattro bimbe sono state avvolte in panni caldi e adagiate sull'autoveicolo che le avrebbe trasportate a Savona e che era riuscito a giungere fin quasi nei pressi della casa del Gabba. Date le particolarissime cure di cui abbisognano le delicate creaturine, il trasporto non poteva essere fatto con autoambulanza comune, e perciò il direttore della «Montecatini» di Cairo, ing. Cornetto, aveva premurosamente messo a disposizione la autolettiga della stabilimento.

Il viaggio, durante il quale le piccine sono state costantemente assistite dal prof. Auxilia, dalla levatrice Ernestina Gatti di Cairo e da un infermiere, si è svolto regolarmente, e prima di mezzogiorno esse venivano accolte dalle amorose mani delle suore del Brefotrofio. Poco dopo giungevano al Brefotrofio anche il Prefetto ed il Federale, per interessarsi personalmente delle condizioni delle neonate, e sostavano presso gli agiati lettini con riscaldamento elettrico interno, nei quali le gracili creaturine erano state deposte.

Come s'è detto ieri, tre gemelle appaiono normali, mentre la quarta presenta una lieve irregolarità alla colonna vertebrale. I sanitari hanno però fiducia di poterla guarire mediante speciali cure consentite dalla perfetta attrezzatura dell'Istituto.

Fra qualche giorno le piccole Luigina, Amelia, Giulia e Bruna Gabba riceveranno il battesimo.

Bruno Bianchi

DISCO AZZURRO

Dormono ignare, e non sanno il miracolo della loro aurora, quel miracolo che, le rare volte in cui avviene, suscita nel mondo, non solo un fremito di meraviglia, un'onda di curiosità appassionata, di stupore profondo, ma soprattutto un palpito di tenerezza, un'emozione che fa sbiancare il volto delle donne, di quelle che già sanno che sia maternità e di quelle che la sognano ancora, e che fa dire a ognuna: «Crescano belli e forti i teneri fiori in boccio e formino una corona d'amore, una fresca ghirlanda di candide braccia, di ricciuti biondi, di labbra ridenti, e sappiano presto le gioie innocenti dei giochi e dei canti!...».

Quei canti la madre non li udrà. Ritratta in mezzo alle sue dolci creature, alla sembrava udire ieri, per l'ultima volta, il mondo, con le sguardo profondo e pur trasognato di chi sentendosi trascinare da un trionfo troppo forte per il suo cuore stanco, sta per approdare alla riva lontana da cui non si ritorna. E il mondo ieri guardava stupito e ammirato quel povero volto che appariva santificato dal mistero di una maternità sublime, e non lo sapeva velato dal pallore della dipartita, non sapeva che quello era uno sguardo d'addio.

Cresceranno, le piccole sorelline che ora dormono ignare una accanto all'altra, tenere e commoventi immagini dell'innocenza umana. Ma non saranno abbandonate: quel palpito di tenerezza che la loro venuta ha suscitato intorno le accompagnerà; vi sono altre bimbe che tendono loro le braccia, una solidarietà di amore si annuncia, un impeto di dolcezza fraterna nasce in ogni fragile petto e si effonde, a riparo e conforto dell'avverso destino.

Un giorno, fatte donne, sapranno che la loro mamma per dar loro la vita è stata immolata con la fine che si può paragonare a quella degli eroi. Ma sapranno pure che, in quel giorno, tutte le donne hanno sorriso e lacrimato per loro e che sulla loro culla l'anima di ogni madre italiana, curvandosi teneramente, ha formulato il suo trepido e commosso augurio di vita e di felicità.

Carola Prosperi

LE ESPORTAZIONI

Necessità e metodi per intensificarle - La prefazione del prof. Balella a un volume della Confederazione dell'industria

Roma, 11 gennaio.

La Confederazione dell'Industria ha raccolto in volume i dati sulle esportazioni dei prodotti industriali, indicando per ogni Paese le cifre degli ultimi anni. Il direttore generale della Confindustria, prof. Balella, ha fatto precedere la pubblicazione da una interessante prefazione che illustra l'argomento trattato, soffermandosi particolarmente sulle possibilità di sviluppo delle nostre esportazioni industriali.

Dopo aver premesso che questo sviluppo è innanzitutto un problema di volontà, il prof. Balella scrive:

«... Il mercato mondiale è immenso. I Paesi che possono assorbire i nostri prodotti sono numerosi. Bisogna cercare nuovi sbocchi in sostituzione di quelli che fatalmente si perdono, penetrare nei mercati ad ogni costo. La prova che lo sviluppo delle esportazioni sia soprattutto un problema di volontà, è dato dai miracoli compiuti in questi ultimi tempi da alcune industrie che sono state messe nella necessità di esportare per procurarsi le materie prime di importazioni indispensabili alla loro produzione.

«Di fronte al duro dilemma, esportare o scomparire, lo spirito di conservazione ha fatto aguzzare l'ingegno, e l'esportazione, prima ritenuta impossibile, ha potuto essere effettuata.

«Lo sviluppo delle esportazioni è poi un problema di prezzo. Bisogna che la nostra produzione si metta in grado di vendere sui mercati esteri a condizioni tali da contenere e vincere la concorrenza delle agguerrite produzioni straniere e da superare le barriere doganali dei Paesi di importazione. In tale intento non bisogna credere che il toccasana stia ad esempio nel sistema, più o meno largamente praticato in tutti i Paesi, di riversare sui consumatori interni o su tutta la collettività nazionale l'onere della esportazione. Qualunque sia la forma e l'efficacia dei procedimenti adottati, si tratta pur sempre di sistemi che, se possono aiutare la espansione commerciale all'estero, sostenerla in momenti particolarmente difficili, non possono però essere ritenuti come mezzi taumaturgici che da soli bastino a risolvere la situazione.

«Soprattutto sarebbe pericoloso e dannoso per chicchessia abbandonarsi alla illusione che essi permettano di fermarsi sulle posizioni raggiunte, anche se questa offrono temporaneamente una certa comodità. Nè può dimenticarsi inoltre che tutte le forme di finanziamento delle esportazioni troveranno dei limiti nella stessa capacità di resistenza dell'organismo economico nazionale in generale e di quello produttivo in particolare.

«La via maestra resta sempre segnata da quello che è lo strumento sostanziale e naturale della espansione all'estero: la riduzione intrinseca dei costi; riduzione che l'abilità, la tenacia, lo spirito inventivo e di adattamento, la capacità organizzativa dei produttori italiani, rendono possibile e ottenibile anche senza trascurare l'altro fattore parimenti importante agli effetti delle esportazioni: il miglioramento qualitativo del prodotto».

Ridurre i tipi

Il Comitato consultivo della Corporazione dell'Abbigliamento ha deciso la creazione di prodotti tipici di lusso e popolare consumo a prezzi fissi e controllati. Misura necessaria, dice il comunicato, tenuto presente la difficoltà di disciplinare i prezzi di tutti i prodotti in considerazione della loro molteplicità.

La misura recherà vantaggi a masse di consumatori con limitati bilanci per i quali il problema dei ventimi e dei centesimi, bisogni di prima necessità, diventava di mese in mese più difficile per i continui e non sempre equi aumenti di prezzo.

Nel celebre discorso del Campidoglio nel quale il Duce ha fissato le direttive della nuova economia italiana. Egli ha detto:

«I 44 milioni di italiani avranno sempre gli indumenti necessari per coprirsi: la composizione di questi tessuti è, in questi tempi, una faccenda assolutamente trascurabile».

I tempi rimangono gravi, bisogna quindi porsi la domanda: Non è possibile ridurre i tipi dei prodotti che ora sono illimitati? Il controllo, allora, potrebbe essere efficace per tutti.

Ridurre i tipi significa realizzare economie nei costi di produzione, diminuire i consumi superflui e le importazioni di materie prime: lana, cotone, cellulosa.

Manteniamo pure, se è necessario, la molteplicità per i prodotti destinati all'esportazione, ma per il mercato interno realizziamo subito economie, ne trarranno vantaggi l'individuo e la collettività. Risparmiare, nel momento attuale, è più che mai necessario.

Conosciamo le obbiezioni alle quali subito replichiamo: anche noi vorremmo che tutti gli italiani fossero vestiti con le stoffe più varie, più tenere e più preziose, ma questo non è possibile senza danno generale ed in tempi gravi l'importante è coprirsi, la composizione dei tessuti e la loro varietà — è una faccenda secondaria.

La relazione Pavolini per la diffusione all'estero del libro italiano

Roma, 11 gennaio.

Sotto la presidenza del Ministro della Cultura Popolare si è riunita la commissione per la diffusione del libro italiano all'estero, presenti i rappresentanti dei Ministeri degli Esteri e dell'Educazione Nazionale, il vice-presidente della Corporazione Carta e Stampa, il direttore dell'I.R.C.E., i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dell'A.G.I.L. e delle maestranze.

Dalla relazione svolta dal Ministro Pavolini la commissione ha preso atto con compiacimento dell'accresciuta esportazione del libro negli ultimi tempi. Per effetto delle intese intercorse tra i Ministeri competenti, l'I.R.C.E. e gli organismi corporativi e sindacali si è raggiunta una organica unità d'indirizzo e si sono rimossi gli ostacoli principali alla diffusione del libro oltre frontiera, avendo da una parte gli editori acconsentito alla concessione del «conto deposito» ed avendo dall'altra il Ministero delle Comunicazioni adeguato le tariffe postali alla convenzione di Stoccolma.

Tali provvidenze, unite ad altre di ancora maggiore importanza per parte del Governo fascista, hanno reso possibile il notevole incremento della nostra esportazione libraria e creato le basi per una irradiazione ulteriore. A cura del Ministero della Cultura Popolare e dell'I.R.C.E. e col costante appoggio ed ausilio del Ministero degli Esteri, una vasta azione di propaganda ha fiancheggiato i provvedimenti adottati sul terreno commerciale, concretandosi in una serie d'importanti mostre del libro italiano in Jugoslavia, Ungheria, Bulgaria, Grecia, Svizzera, Stati Uniti, mentre altre manifestazioni analoghe sono allo studio. Sono state inoltre redatte e pubblicate in diverse lingue e largamente diffuse guide bibliografiche.

La commissione ha quindi discusso e deciso riguardo ad aspetti particolari relativi all'ulteriore diffusione del libro, specie per quanto concerne i prezzi di vendita, gli scambi ai librai, la sistematica segnalazione oltre frontiera di quanto di meglio venga pubblicato in Italia. Infine la commissione ha preso atto con plauso della imminente pubblicazione del «Libro italiano nel mondo», rassegna bibliografica e della vita culturale italiana, e della prossima edizione un bollettino destinato alle serie straniere.

Gli ex-combattenti e il Partito

Gli atti per l'iscrizione non soggetti alla tassa di bollo

Roma, 11 gennaio.

Il Ministero delle Finanze comunica che è stato proposto il quesito se gli atti occorrenti agli ex-combattenti per l'iscrizione al Partito e per la retrodatazione dell'anzianità di detta iscrizione, giusta le recenti superiori disposizioni, siano o meno soggetti alla tassa di bollo.

In proposito dichiara che, avuto riguardo alla importanza del provvedimento ed alle alte ragioni che lo hanno ispirato, i documenti sopraccennati, compresse le domande dirette a qualsiasi pubblico ufficio ed a qualsiasi pubblica autorità per il rilascio dei suddetti atti e documenti, sono esenti da ogni tassa di bollo.

Un caporale fortunato Vince al lotto 333 mila lire

Gioca la quaterna a Milano e parte per raggiungere il reggimento a Torino - La bella sorpresa leggendo l'estrazione

Milano, 11 gennaio.

La ricevitrice del Banco Lotto di piazza Paolo Ferrari dove è stata giuocata la quaterna uscita a Roma e che ha dato la vincita di un terno di milione, ha ricevuto una lettera da un caporal maggiore di fanteria che pretende di essere il vincitore dell'ingente somma. Si tratta di certo Giuseppe Antonioli, che si qualifica appunto caporal maggiore del 92.o Fanteria di stanza nei dintorni di Torino. Egli ha scritto che il giorno seguente in giuocata fu richiamato alle armi e raggiunse il Reggimento senza pensare più alla bolletta del lotto. Aggiunge di avere appreso dai giornali di essere il vincitore della quaterna e conclude: «Poichè io non posso venire a Milano a riscuotere il denaro, vi prego di spedirmelo per posta; tenetevi pure un paio di biglietti da mille come mia dono personale».

La ricevitrice si è messa in relazione epistolare con il caporale e naturalmente gli ha chiesto l'invio tempestivo della bolletta vincente.

Ragioniere che uccide i guaritori in un accesso di follia

Lucca, 11 gennaio.

Una fulminea tragedia è avvenuta in frazione San Concordio Contrada. Il ragioniere Mario Cavini, di 25 anni, impiegato della Cassa di risparmio, in un accesso di follia ha sparato due colpi di rivoltella contro i propri genitori, uccidendoli. Le persone che accorrevano alle detonazioni trovavano il disgraziato ragioniere disteso a terra, morente.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

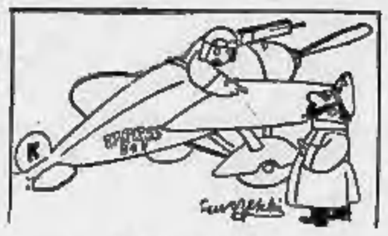
11 Gennaio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Prisur.	Stato	Mare
Torino	-2.5	— 4	var.	nev.	—
Roma	7.5	3.0	»	piov.	—
Milano	-1.8	— 4.1	»	misto	—
Genova	3.0	— 0	»	»	mosso
S. Remo	11.0	5.4	»	var.	agit.
Venezia	— 2	— 5	quasi	»	mosso
Trieste	— 7	8.2	»	stato	agit.
Trento	-0.2	-6.0	dom.	ser	—
Bolzano	— 1.5	— 4	var.	sem.	—
Firenze	— 0	— 5	quasi	»	—
Ancona	2.0	— 0.3	sereno	»	mosso
Messina	—	—	—	—	—
Napoli	7.0	4.0	dom.	cop.	agit.
Bari	8.0	3.8	var.	p.cv.	mosso
Taranto	12.0	7.2	sereno	»	»
Catania	16.4	15.6	—	—	—
Messina	—	—	dom.	piov.	agit.
Cagliari	13.0	4.2	sereno	»	mosso
Tripoli	17.0	10.0	»	molto	agit.
Bengasi	17.5	11.5	dom.	nebb.	»
Rodi	12.0	10.4	sereno	cop.	agit.

Previ

POESIA '900
— Rimorchi o leggere?
— Benissimo, dottore: è una poesia '900.

SUI MARI DEL NORD
— Attenzione! Smentita in vista a sud-est!



NEI CIELI DEL NORD
— I bambini lealisti, li debbo bombardare?
— Si possono essere soldati travestiti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 12 Gennaio 1940 - Anno XVIII - Num. 11.

Vani tentativi russi
di sfuggire dall'«inferno» di Salla

La battaglia prosegue sanguinosissima - I finlandesi si sono avvicinati a Pétsamo - Il piano di Stalin: arrivare all'Atlantico "liberando„ la Svezia e la Norvegia

(DAL NOSTRO INVIATO)
Helsinki, 11 gennaio.

Nel settore di Salla bisogna ricominciare da capo. Sin dalle prime avvisaglie di questa battaglia avevamo segnalato quale capitale importanza avesse pel Comando sovietico il saldo possesso del raccordo stradale di Vuorijärvi, testa di ponte dell'esercito russo in territorio finlandese, ed era quindi da aspettarsi che le truppe di Stalin affluite di fronte a Kemijärvi si battessero con estremo vigore.

Ora, la manovra offensiva finlandese che si accinge da alcuni giorni sta incontrando sempre maggiori resistenze che ne ritardano il ritmo fagliendole una parte della sua efficacia. La colonna finnica che scendendo da Nord era giunta sulle rive del fiume Salajoki, ha dovuto fortificarsi nelle posizioni raggiunte per attendere all'appuntamento strategico la colonna proveniente da Sud ritardata in ritardo sul suo ritmo di marcia. Probabilmente siamo di fronte ad un errore nella valutazione numerica degli avversari, oppure al fatto che i russi, fatti esperti da una serie di recenti sconfitte, cominciano a capire qualcheccosa della tattica finlandese ed a correre ai ripari.

La controffensiva russa

Per questo, a Salla bisogna ricominciare da capo. Con questa non vogliamo dire che la piccola azione controffensiva sovietica — del resto prontamente respinta — abbia annullato i vantaggi conquistati dai finlandesi, ma solamente che da ieri il Comando delle truppe del Nord deve iniziare una nuova azione partendo dalle posizioni recentemente conquistate. Quella che doveva essere un successo pieno dei finlandesi è, pel momento, un successo parziale. I russi rimangono chiusi in un cerchio di ferro e non appare ben chiaro come potranno spezzarlo. Ma la battaglia è sanguinosissima, e benchè le forze in campo non sembra siano nelle stesse proporzioni numeriche che nel settore di Suomussalmi, è senz'altro la più accanita di tutto il conflitto per l'impegno e l'ardore dei combattenti. Arrendere più incerta la situazione è giunta la notizia che importanti contingenti di truppe sovietiche sarebbero in marcia per soccorrere i pericolanti. Stando a dati così non confermati, si tratterebbe di due divisioni.

La battaglia di Salla, conviene ricordarlo, è quella che al nostro arrivo nella zona artica definimmo le «Termopili della Finlandia». Allora il primo tentativo sovietico per raggiungere Kemijärvi, capolinea della ferrovia che, via Rovaniemi, arriva alla frontiera svedese ed importantissimo bivio stradale, venne vantaggiosamente respinto dai finlandesi. Date le condizioni nelle quali si svolgono ora i combattimenti, non è il caso di pensare che di punto in bianco i russi abbiano deciso di fare un nuovo tentativo per realizzare il loro fallito programma dell'inizio di guerra e cioè il raggiungere il golfo di Botnia. Tuttavia, è opportuno segnalare la grandissima importanza che ha pei finlandesi il conseguimento di un successo militare in questo settore. Qualora i russi riuscissero a tenere duro a Salla sino al disgelo la sorte della Lapponia sarebbe segnata, salvo imprevisti ed imprevedibili avvenimenti politico-militari.

A questa resistenza sovietica nel settore di Salla va collegata la timida manovra offensiva delle truppe rosse operanti nel settore di Pétsamo. Giorni or sono non credevamo il caso di domandarci perchè i russi tentassero di rifornire questi reparti a mezzo di aerei mentre avevano libera la via del mare. Oggi la risposta è possibile. Nella rada di Linahamari è immobile una corazzata sovietica coi cannoni puntati verso la riva pur far comprendere alle truppe recentemente sbarcate che è meglio per loro non continuare la ritirata perchè nessuna nave le raccoglierebbe in caso di ulteriori sconfitte. Non solo, ma i cannoni da marina si incaricherebbero di rimandarle contro i finlandesi. In altre parole, il Comando sovietico ha abbandonato a se stesse le forze portate nel settore di Pétsamo e con ogni probabilità anche quelle attestate a Salla. Ciò renderebbe comprensibile l'inaspettata attività offensiva sovietica nella zona artica. Andare avanti od indietro significa pei soldati russi esattamente la medesima cosa: la morte. Anzi, andando avanti esiste una seconda probabilità che un russo non deve certamente disprezzare e cioè quella di essere fatto prigioniero.

I finlandesi però non si sono lasciati sconcertare dall'aggressività russa e con abilissima e rapida manovra hanno tagliato le retrovie delle truppe sovietiche avanzate nel settore di Pétsamo e vantano chilometri da Salmijärvi, località che torna all'onore delle cronache dopo quasi un mese, nel corso del quale non se ne parlava più perchè occupata dai russi. La risposta degli sciatori finnici, componenti le coraggiosa «pattuglia della morte», è stata immediata ed è tale da compromettere sin dal suo nascere la nuova azione russa.

Minacce agli scandinavi

Nei circoli politici della capitale finlandese fa impressione un comunicato odierno dell'Agenzia Tass, nel quale si specifica che l'Armata rossa sta combattendo non solo per la libertà della Finlandia ma anche per quella della Svezia e della Norvegia. Una simile affermazione da parte dell'Agenzia ufficiale sovietica serve a svelare quale sia effettivamente il piano imperialistico della Russia di Stalin. La Finlandia non costituisce che un primo passo di Mosca verso l'agognato «mare caldo», sogno di tutti i capi della Russia da numerosi secoli ad oggi.

Quello che era apparso evidente a tutti coloro che conoscono la mentalità russa ma che i Governi di Oslo e specialmente di Stoccolma non avevano capito o voluto capire, salta agli occhi con una tale immediatezza di conseguenze da prevedere delle importanti reazioni sia in Svezia che in Norvegia. In questi ultimi tempi in patria di Re Gustavo aveva moltiplicato i suoi aiuti alla Finlandia sotto forma di volontari, di denaro, di materiale vario. Non esistendo uno stato di guerra fra Helsinki e Mosca e non essendo la Svezia parte direttamente in causa, al Governo di Stoccolma sembrava estremamente difficile prendere una decisione conforme ai propri interessi. Ma sottomano gli aiuti, sia pur relativi, non sono mai mancati. Ora si attende un notevole aumento nell'afflusso dei volontari perchè ogni svedese sta ultimando i propri lentissimi ragionamenti per concludere che è sempre meglio andare a fare la guerra in Finlandia che attendere di farla in casa propria. E questa conclusione rappresenta di sola un fattore positivo per la Finlandia.

Ieri a Leningrado le autorità sovietiche hanno pubblicato una serie di decreti severamente restrittivi che puniscono con la pena di morte chiunque possieda un apparecchio radiofonico capace di captare una capitale straniera e chiunque propali notizie provenienti da fonti straniere. Inoltre si è organizzato la caccia alle spie e si sa bene che cosa voglia dire in Russia una simile iniziativa: denunce anonime, tradimenti, vendette personali. La Ghepeù, per non sbagliare, è solita mettere al muro i sospetti come i denunciati senza andare troppo per il sottile. Dato lo sviluppo intimo del servizio di informazioni finlandese è facile prevedere quanti innocenti pagheranno con la vita i nuovi decreti affissi per le strade di Leningrado.

Felice Bellotti

Eroici sciatori

Marce e combattimenti
d'un «plotone della morte»

Rovanjami, 11 gennaio.

Webb Miller, corrispondente di guerra dell'United Press ha spedito oggi alla sua Agenzia il seguente dispaccio:

«Un sottotenente quarantenne, alto, dalle spalle quadrate, mite all'apparenza, uno dei tanti comandanti di «plotoni della morte», che si spingono per giorni e giorni sul territorio sovietico seminando il terrore nelle retrovie dell'avversario e percorrendo centinaia di chilometri sugli sci dei cui non sono maestri, in compagnia di numerosi oggi una delle sue ultime spedizioni. Fortunatamente, a voce bassa, come la maggior parte di questi uomini dei boschi, e senza mezzi vanità delle sue imprese, egli ha così parlato:

«E' stata una missione come tante altre: l'obiettivo quella volta era di raggiungere e interrompere la ferrovia di Murmansk. I successi riportati in precedenti missioni, designarono il mio plotone a compiere la rischiosa impresa. Marciammo per tre giorni e tre notti concedendoci brevi riposi, senza staccarci gli sci dai piedi. Viveri, equipaggiamento e munizioni per tutti noi erano su due slitte trainate da renne. Alla fine del terzo giorno, mentre ci accingevamo a piantare il campo al margine di un bosco, il nostro cane lappone Jenny cominciò a mugolare e a dimenarsi.

«Richiamata la nostra attenzione, si acquattò nella neve cercando soltanto la testa bianca in direzione Sud-Est. Era segno che da quella parte il suo fiuto avvertiva la presenza di estranei. Non potevano essere che russi. Tre uomini, gli sciatori più veloci del mio plotone, partirono di pattuglia, mentre noi ci tenemmo pronti a qualsiasi eventualità. Ritornarono dopo un'ora e mezza d'ora. Avevano i russi vicini. Riferì il comandino con la pattuglia e a due chilometri di distanza vidi una trentina di russi intenti ad accendere un fuoco e a raccogliere rami e frasche per farsi un giaciglio per la notte. Si preparavano a riposare e decisi di non disturbarli.

«Il loro sonno però non sarebbe stato tranquillo, perchè era nostro dovere di impedire che uno solo di essi potesse sfuggire e recare la notizia della nostra presenza. Lasciai la pattuglia a tener d'occhio i russi e me ne tornai solo al plotone. Date le necessarie istruzioni, muovemmo con la massima cautela verso il nemico. Il silenzio attorno a noi era tale che a ferente quanti sentivamo il crepitare del fuoco acceso dal nemico. I russi erano adriati attorno ad esso. Un uomo solo col fucile in spalla passeggiava innanzi e indietro vegliando sulla sicurezza dei compagni.

«Mentre parlottavo col mio nomini per dare le ultime istruzioni, scorgemmo una sentinella ferma impalata a una ventina di metri da noi. Fortunatamente soffiava sotto vento ed essa aveva il cappuccio di pelle ben calcato sulle orecchie per difendersi dal gelo. Trattenemmo il respiro perchè ci era parso che avesse avvertito la nostra vicinanza. Egli si mise infatti a camminare e ad osservare intorno con evidenti segni di nervosismo. Noi eravamo immobili fra i cespugli. I miei uomini avevano già studiato la situazione. Ciascuno sapeva quel che doveva fare. Il sergente e un caporale si incaricarono delle sentinelle. Rintronarono due colpi di fucile e le due sentinelle caddero al suolo. Contemporaneamente il gruppo dei russi fu investito dal lancio simultaneo delle bombe a mano.

«Non un russo si rialzò. Dopo aver finito di annientare il gruppo nemico, decidemmo di ritornare al campo. Avevamo la sicurezza che non vi erano altri russi nelle vicinanze. Comunque, decidemmo di lasciare il campo e di riprendere la marcia verso l'obiettivo principale.

«La neve era vecchia di due giorni e poichè non scorgemmo alcuna orma fresca, pensammo la certezza che i russi da noi sorpresi erano là da almeno 48 ore. Tre russi soltanto avevano gli sci: gli esploratori del gruppo. Ripresa la marcia, ripassammo vicino al campo russo e completammo le nostre provviste con quelle trovate sulle slitte sovietiche. Marciammo per altre tre o quattro ore e quindi mettemmo il campo in una landa aperta scavando buche nella neve.

«Al mattino ci rimettemmo in cammino. Eravamo al quarto giorno e ci trovavamo nel cuore della Carelia sovietica. Verso mezzogiorno giungemmo alla meta. Il paesaggio era bellissimo, ma naturalmente non potemmo osservarlo a nostro agio. Eravamo tutti consci dell'importanza della nostra missione e chiedemmo a Dio di permetterci di portarla a buon fine. L'obbiettivo che dovevamo attaccare, con nostra sorpresa era ben presidiato. Ma sfruttando la fiochia rischiarata ci sbalzare la sorveglianza del nemico. Divisi il plotone in dieci gruppi di tre uomini ciascuno, ognuno dei quali aveva seco una carica di esplosivo.

«Venti minuti dopo cento dieci esplosioni. La linea ferroviaria di Murmansk era stata interrotta. Cinque minuti dopo potei fare l'appello dei miei uomini: tutti salvi. Ci ritirammo nel folto del bosco per osservare la reazione nemica. Restammo fermi diverse ore e potemmo vedere un treno carico di truppe diretto al Nord arrestarsi; un altro diretto al Sud deragliò. Il ritorno fu regolarissimo. Non avevo perduto nessun uomo. Avevamo percorso 300 chilometri in 12 giorni».

Un ufficiale russo ferito che si è arreso ai finlandesi dopo avere strappato dalla propria uniforma le insegne del grado pensando — cosa ha confessato più tardi — di essere trattato meglio.

Scontri di pattuglie
sul fronte francese

Berlino, 11 gennaio.

Il Gran Quartiere Generale tedesco comunica:

«Nella zona del fronte al sud di Saarbrucken, un nostro immediato contrattacco ha respinto un attacco nemico eseguito da una compagnia. Il nemico ha perduto morti e prigionieri».

Parigi, 11 gennaio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«Nulla da segnalare durante la notte».

E quello della sera:

«Giornata caratterizzata da accresciuta attività delle due artiglierie».

Tre navi affondate

Londra, 11 gennaio.

Due ultime cose oggi la guerra delle mine nel Mare del Nord. Mancano i particolari: si sa soltanto che una è la petroliera britannica El Oso di 7257 tonnellate (36 marinai salvati di cui otto feriti, tre annegati); l'altra è la norvegese Max di 3343 tonn. (parte dell'equipaggio salvato, sette scomparsi).

Della terza vittima danno notizia informazioni da Reykjavik, in Islanda, secondo cui il piroscafo da carico tedesco Bahia Blanca di 8500 tonnellate ha urtato un iceberg ed è affondato a 60 miglia a nord-est della costa occidentale islandese. Il motoveliero norvegese Rufstein ha salvato i 32 uomini dell'equipaggio e li ha sbarcati nel villaggio di Hafnarfjoerdur presso Reykjavik. Il Bahia Blanca era partito da un porto dell'America del Sud poco prima di Natale, per tentare di rimpatriare eludendo il blocco britannico.

Da Copenaghen si apprende che una mina alla deriva è scoppiata oggi nel porto di Hummer, situato sull'estrema punta dell'isola danese di Bornholm. L'esplosione ha causato la parziale distruzione del main forman e la rottura dei vetri di tutte le case poste nelle vicinanze del porto.

Le navi tedesche in America
tenteranno di forzare il blocco?

Previsioni d'una battaglia nell'Atlantico

Londra, 11 gennaio.

Con tutte le riserve plausibili di fronte alle previsioni sensazionali, ci comunichiamo che a Londra si attende per i prossimi giorni una grande battaglia navale nelle acque americane. Presso le coste dell'Equador sarebbero state avvistate navi da guerra tedesche che incrociano in attesa di scortare importanti convogli germanici carichi di lana, cotone, caffè, minerali, lubrificanti e carni. Queste navi mercantili sono in maggior parte rifugiate al riparo in porti brasiliani dall'inizio della guerra, ma sembra che la Germania, poichè le spese di ancoraggio e di sosta cominciano a pesare e poichè un capitale lasciato morto, alla lunga diventa passivo, abbia impartito ai comandanti l'ordine di dirigersi con piena carica verso la patria tentando di raggiungerla a qualunque costo. E' vero o vero se ciò vero che il Reich è riuscito a far pervenire in aiuto di questi piroscafi che sperano di eludere la vigilanza le sue poche ma poderose e moderne navi da guerra, secondo le segnalazioni equatoriane; se così fosse, non dovrebbero tardare nuove notizie sensazionali circa la guerra dei mari.

D'altra parte, un'informazione giunta da Città del Messico conferma la vigilanza che le navi da guerra britanniche continuano a svolgere in quelle acque. Davanti al porto di Tampico, ad esempio, incrociano in permanenza un incrociatore e un cacciatorpediniere inglesi, nonostante di trovarsi nel limite della cosiddetta «fascia di sicurezza» istituita dalla conferenza di Panama. Le navi inglesi sono pronte ad attendere, alla loro uscita dal porto messicano quattro navi tedesche e cioè il transatlantico Orenoco, di 15.000 tonnellate e i piroscafi Reimar, Winterwald e Frigya. La stazza complessiva dei quattro vapori si avvicina alle 35.000 tonnellate.

Da Città del Capo oggi è giunta notizia che l'equipaggio del transatlantico tedesco Usukuma che si era affondato volontariamente per sfuggire alla cattura da parte d'una nave da guerra britannica nell'Atlantico meridionale, e che era stato salvato da questa nave, è sbarcato stamane a Capetown. Esso sarà internato.

Piroscafo italiano
colpito da una mina

L'odissea del valoroso equipaggio del «Traviata» salvato da un'imbarcazione inglese

Londra, 11 gennaio.

Un piroscafo italiano, il Traviata, di 3133 tonnellate, iscritto a Genova ed appartenente alla Compagnia I.N.S.A. (Industria Navale Società Anonima) oggi si è inabissato in una mina, al largo della costa della Contea di Norfolk.

Gli abitanti del villaggio prospiciente, che d'estate è centro di villeggiatura, al rumore dell'esplosione si sono affollati lungo il mare; una barca di salvataggio si è staccata dalla spiaggia. Con essa, i suoi marinai hanno salvato cinquantuno vite dall'inizio della guerra. Il lancio di oggi è stato il terzo in tre giorni durante i quali, tutto sommato, questa barca ha trascorso quaranta ore in mare.

Facendo andare i motori a tutta gas, la barca si è diretta verso il piroscafo che, avvicinandosi di buono in buono, s'identificava con il Traviata. Da terra intanto la gente vedeva sorgere una colonna di fumo dal centro dello stesso.

Con lo scoppio a bordo si era sviluppato un incendio.

Non possiamo ancora dare i dettagli che certamente circa la sciagura e circa le condizioni dell'equipaggio, circa il comportamento eroico della nostra gente di fronte al subitaneo pericolo. Non si è conclusa ancora l'inchiesta ufficiale, e mentre scriviamo non si sono ancora accertati i nomi degli scomparsi e dei feriti. Possiamo dire soltanto questo: che l'allagamento della stiva e l'incendio erano al colmo allorchè l'equipaggio italiano ha accettato di abbandonare il Traviata. Trenta superstiti prendevano posto a bordo della barca di salvataggio. Ma la loro odissea non finiva qui. Mentre la barca stava per dirigersi nuovamente a riva un aeroplano si disegnava nel cielo a circa un miglio di distanza; l'apparecchio si avanzava, raggiungeva un piroscafo e puntava contro di esso le proprie mitragliatrici. Immediatamente la barca si dirigeva alla volta del piroscafo che, avvicinandosi di buono in buono, s'identificava con il Traviata. Da terra intanto la gente vedeva sorgere una colonna di fumo dal centro dello stesso.

Le ragioni per cui non possiamo raccontare di più, per cui non ci è possibile riudire fin d'ora questa nuova pagina di ardimento marinaresco italiano consistono nel fatto che i nostri marinai si sono trovati al centro di una vera e propria battaglia, il fatto più drammatico di una giornata quanto mai intensa.

Il sabato teatrale
per le Compagnie di prosa

Roma, 11 gennaio.

Secondo le notizie già pubblicate, gli spettacoli del «sabato teatrale» dell'anno XVIII hanno avuto inizio per la lirica il 23 dicembre 1939. Quelli per la prosa si inizieranno il giorno 13 del corrente mese nelle seguenti città: Roma, Teatro Argentina, compagnia Ricci-Adani: «L'uomo del romanzo», di Cantini; Teatro Eliseo, compagnia del teatro Eliseo: «Lettere d'amore» di Gherardi; Teatro Valle, compagnia d'arte varia S.I.D.E.T. «Faville 1940».

Milano, Teatro Odeon, compagnia De Filippo: «Uomo e galantuomo» di De Filippo; Teatro Manzoni, compagnia dell'accademia diretta da Silvio D'Amico: «Molto rumore per nulla» di Shakespeare; Teatro Olimpia, compagnia Maltagliati-Cimara-Minchi: «Inventiamo l'amore» di Curra e Achille.

Torino, Teatro Alfieri, compagnia Tre Maschere: «Congedo» di Simoni.

Genova, Teatro Margherita, compagnia Galli: «L'amica di tutti e di nessuno» di Destefani.

Venezia, Teatro Goldoni, compagnia Celli-Betrone: «Passione» di Varaldo.

Lecco, Teatro sociale, compagnia Besozzi-Ferretti: «Lancio mio marito» di Zorzi.

Il titolo di marchese
al senatore Cesare Silj

Roma, 11 gennaio.

S.M. il Re e Imperatore, con sovrano motu proprio, su proposta del Duce, ha conferito il titolo di marchese di Sant'Andrea di Ussita al senatore nobile Cesare Silj.

Il Duca di Bergamo alla prima
di «Baldo» di Cicogna a Novara

Novara, 11 gennaio.

Questa sera, al teatro Coccia, è andata in scena per la prima volta l'opera «Baldo» del maestro Ascanio Cicogna, interpretata felicemente dal soprano Elisa Gatti Forcinai, dal tenore Antonio Bagnariol, da Gina Mari, Danilo Checchi e Ebe Tiezzi sotto la direzione del maestro Fabroni. Al lo spettacolo ha assistito S.A.R. il Duca di Bergamo. Si sono verificate in complesso trenta chiamate agli artisti e all'autore.

Si conferma a Bordighera
l'incendio dovuto al sole

Bordighera, 11 gennaio.

Lo straordinario caso dell'incendio nella camera d'albergo, dovuto a un raggio di sole, è oggetto di vivi commenti. Il fatto, divulgato da *La Stampa* di oggi, risulta pienamente confermato. La camera incendiata, posta in pieno mezzogiorno non era abitata e da qualche giorno chiusa, mentre la chiave era tenuta dal portiere. Le persiane erano aperte e chiusi invece i vetri. L'atmosfera era limpidissima e verso mezzogiorno brillava uno splendido sole, tanto che molti passeggiavano per il Lungomare senza soprabito; tale sole, più che primaverile, ha compiuto... il guaio.

Il fatto, oltre che alle discussioni ha dato luogo ad esperimenti da parte di alcuni capiti, i quali hanno voluto fare la riprova a mezzo di una bottiglia sferica piena d'acqua, riuscendo a provocare un principio di bruciatura in un turacciolo. Questo fatto, unitamente a quello che l'indagine non ha trovato altro motivo plausibile, coopera a far ritenere giusta la versione data.

LE QUATTRO GEMELLINE

Luigina, Amelia, Giulia e Bruna, le quattro orfanelle di Cairo Montenotte, fotografate al Brefotrofio di Savona.

L'Europa sotto zero

La bora a Trieste
a 150 chilometri all'ora

Trieste, 11 gennaio.

Nelle prime ore di stamane la temperatura che già ieri si era fatta addirittura polare, si è ulteriormente inacerbita, rendendo ai pedoni pressochè impossibile il transito per le strade deserte, flagellate dalla bora che sino alle dieci ha soffiato ininterrottamente, con raffiche che hanno raggiunto perfino i 150 chilometri all'ora.

Il freddo intenso e la bora hanno causato incidenti in mare. Un grosso veliero, rotti gli ormeggi, è stato spinto al largo, alla deriva, fino a che un rimorchiatore della capitaneria l'ha raggiunto e ricondotto in porto. Il freddo ha ricoperto le rive e i natanti ormeggiati lungo i moli di spessi lastroni e di croste di ghiaccio.

Alle 10 il termometro segnava 8 gradi sotto zero, mentre la bora soffiava sempre più forte. In città si segnalano molti ruzzoloni.

Nel sobborgo di Barcola è crollata un'impalcatura che ha abbattuto anche i fili della corrente elettrica. Ai Portici di Chiozza un convoglio del tram ha deviato; un altro convoglio è stato addirittura «congelato» da un'enorme ondata che, trasformatasi istantaneamente in ghiaccio, lo ha bloccato sui binario. Molti i comignoli e i cornicioni abbattuti, le piante divelte. Un angolo di casa è stato demolito in via San Marco. La parte superiore di un altro fabbricato è crollata in viale Sonnino.

Fra gli infortunati figura un tipografo del *Piccolo*, Giorgio Tuta, di 38 anni, il quale sbattuto contro un palo in viale Sonnino, ha riportato la frattura del cranio e varie gravi contusioni. Un uomo è stato trovato assiderato in via Hermet. Molti dei feriti versano in condizioni disperate.

I marinai e i piloti della Capitaneria di porto hanno dovuto lottare col gelo e col mare: quattro marinai ed un capitano hanno avuto le mani congelate.

Un convoglio ferroviario, composto da una locomotiva e da vari vagoni, partito dalla stazione di Villa del Nevoso stamani alle 6, è stato rovesciato sul cavalcavia di quella località e sette vagoni sono finiti sulla strada sottostante. Da un vagone è stato tratto un ferroviere in gravissime condizioni.

Anche la Laguna sotto la bora

Venezia, 11 gennaio.

Oggi si è avuta un'altra giornata di bora violentissima con raffiche che si avvicinavano ai cento chilometri all'ora. Il termometro ha segnato un minimo di 3 sotto zero; ma dalle campagne si segnalano temperature più basse. La laguna nel tratto fra S. Giuliano e l'isola di S. Secondo è gelata.

Stamane un cittadino verso Fusina udì invocazioni: certo Mariano Tagliapietra, di anni 60, guardiano di uno stabilimento, recatosi in un isolotto era rimasto bloccato dal ghiaccio e da due giorni si trovava senza cibo. Fu trovato mezzo assiderato e venne trasportato a terra.

Il vento, oltre che abbattere alcuni camini, ha fatto affondare, causa la rottura degli ormeggi, il pontone del vaporetto di Burano, che venne strappato dalla furia A Chioggia, dove la navigazione è stata sospesa, la bora ha provocato l'affondamento del trabaccolo *Maria Diseglio*, del compartimento di Ancona, ormeggiato alla diga delle Saline e carico di 700 quintali di nafta che è andata dispersa. Altre imbarcazioni subirono danni rilevanti.

Neve a Roma e Firenze

Roma, 11 gennaio.

Da qualche giorno la temperatura a Roma è tornata nuovamente rigida. La vicina Rocca di Papa si è svegliata stamane ricoperta di neve. La montagna di Monteavo troneggia candida ed i monti che le fanno corona sono anch'essi vestiti di un bel manto invernale. La temperatura è sottozero e continua a nevicare.

Firenze, 11 gennaio.

Una bufera di vento imperversa da ieri notte sulla città. Stamane la neve ha cominciato a cadere con una certa abbondanza, ma verso le 9 il vento ha spazzato il cielo dai nuvoloni. Da molto tempo non si aveva qui il ricordo di un gennaio così rigido. Si sono avuti 3 gradi sotto zero.

Inghiottito da un'ondata
un barituso annega a Bari

Bari, 11 gennaio.

Perdura violentissimo il maltempo su tutto il basso Adriatico. Fortissimi venti spazzano il mare paralizzando le comunicazioni marittime e rendendo difficoltose le operazioni di carico e scarico.

Sulla banchina del porto, investito da alti e violenti marosi, si è deplorata oggi una grave sciagura. Con notevole ritardo era giunto da Trieste un piroscafo che durante la navigazione aveva dovuto inghiottire, per una falla aperta nello scafo, una notevole quantità di acqua. Appena il piroscafo si è attraccato alla banchina i vigili del fuoco di Bari sono prontamente accorsi per liberarlo dall'acqua. Mentre un gruppo di cinque di essi era intento al lavoro, giungeva sul porto il baritono Vito Vignali, per attendere una sua congiunta proveniente da Trieste, e nell'attesa assisteva dinanzi al gruppo dei vigili al lavoro.

Frattanto il mare tempestoso continuava a flagellare la costa, quando una violentissima ondata si è abbattuta sul gruppo, trascinando in mare i cinque vigili con le pompe e il baritono Vignali. E' stato un momento di terrore. I vigili del fuoco con disperati sforzi sono riusciti a mantenersi a galla, ma il baritono Vignali spariva fra i marosi. I presenti hanno seguito impotenti, da lontano, la sorte dell'artista, e i cinque naufraghi, prima di tornare alla riva, sono riusciti a impadronirsi del corpo dell'infelice, che purtroppo è stato deposto sulla banchina già cadavere. Il Vignali era notissimo a Bari. Era stato anche impresario del Teatro Petruzzelli e la sua immatura fine ha destato profondo compianto.

Freddo eccezionale
in Lituania

Kaunas, 11 gennaio.

Il freddo sta sorpassando attualmente quello memorabile dell'inverno del 1928. In Lettonia non erano mai stati registrati 42 gradi sotto zero. Gli abitanti dei villaggi sono privi di combustibile. I lupi compaiono a torme nella regione di Vilno fanno strage del bestiame. Sulla strada di Rudninkai sono stati uccisi un mercante che ha dovuto abbandonare la slitta e i cavalli e rifugiarsi in una casa di contadini.

40° sotto zero a Mosca

Mosca, 11 gennaio.

Il termometro è disceso a 40° sotto zero. Diverse persone sono perite per assiderazione nelle vie. I trasporti sono paralizzati e il pane scarseggia nei magazzini.

Comunicazioni fluviali tedesche
interrotte dal gelo

Berlino, 11 gennaio.

A proposito della soppressione di numerosi treni passeggeri resa necessaria per poter realizzare una maggiore disponibilità di convogli da adibire al trasporto di carbone si dichiara da fonte competente che la deficienza dei rifornimenti di carbone per i grandi centri del Reich è dovuta al fatto che quasi tutti i corsi d'acqua sui quali normalmente si svolge il 35 per cento dei trasporti di carbone sono gelati.

I fiords danesi gelati

Copenaghen, 11 gennaio.

In Danimarca le acque dei fiords del Sund e del Belt sono completamente gelate. La temperatura dell'acqua del Piccolo Belt è scesa al disotto del punto di congelamento, fatto che si verifica assai raramente. Quattro navi rompighiaccio inviate dallo stato lavorano attualmente nel Limfjord, nel Liesefjord e al nord dello Sleavig perchè le navi possano incontrare minori difficoltà nella navigazione.

Città isolate dal maltempo

Sofia, 11 gennaio.

In seguito all'ondata di freddo intenso che si è abbattuta da due giorni sulla Bulgaria, le città di frontiera di Sren e Breznic sono rimaste isolate dal resto del paese. Si è dovuto ricorrere alle truppe per ristabilire le comunicazioni. I lupi hanno fatto la loro apparizione nei dintorni di parecchie città.

Il delitto di Villanova

Il Cantini è stato strozzato
dai suoi due fratelli

Asti, 11 gennaio.

Si conoscono ora alcuni particolari sul delitto di Villanova d'Asti, che spostano notevolmente la prima versione data in base alle dichiarazioni dei familiari. Dagli elementi raccolti dal capitano dei carabinieri Pesce Maineri, comandante della Compagnia esterna, che si è recato subito sul posto dirigendo le indagini, risulta che il povero Cantù Giuseppe è stato strozzato in aperta campagna dal fratello Pietro, militare, col concorso dell'altro fratello Bartolomeo, perchè, a quanto pare, il Giuseppe si sarebbe rifiutato di dare al primo del denaro al momento in cui stava per rientrare in Corpo, e forse anche per gelosia, essendo il Giuseppe prediletto dal padre a causa di una malattia di cui soffriva. I due fratelli sono stati arrestati ed il padre fermato.

L'affare Marangoni

La competenza dal Ministero per gli Scambi e Valute

Roma, 11 gennaio.

Con odierna ordinanza la Procura del Re, esaminati gli atti del procedimento iniziato a carico del Marangoni e soci, dichiara la propria incompetenza a conoscere i reati di carattere valutario contestati agli imputati e conseguentemente stralcia dal processo gli atti relativi a tali imputazioni, rimettendoli al Ministero per gli Scambi e Valute, competente a giudicare a norma della legge in vigore all'epoca della consumazione dei reati. Per quanto riguarda il sedicente ingegnere Marangoni, questi, come si sa, è inoltre imputato di truffa doppiamente aggravata; i suoi complici, di ricettazione; per questi reati, di competenza del magistrato ordinario, è stata ordinata l'istruttoria formale, e pertanto gli atti relativi sono stati trasmessi dalla Procura del Re all'ufficio del consigliere istruttore.

Uno dei pazzi fuggiaschi
è stato catturato

Siena, 11 gennaio.

Si è detto negli scorsi giorni della fuga di due pazzi dall'ospedale psichiatrico di Siena, i quali erano riusciti a guadagnare la campagna, fuggendo poi abilmente alle ricerche. Essi, nella boscaglia che circonda la località Montebello, presso Chiusdino di Siena, fermarono l'altro ieri un boscaiolo, facendosi consegnare da lui pochi soldi e la cibarie che aveva con sè per la colazione: poi scomparvero.

La nostra questura, che era riuscita ad appurare come i due fuggiaschi si fossero camuffati per rendere più difficili le ricerche, svolgeva intanto alacri indagini, segnalando i fatti alle altre questure. E oggi, un primo successo si è avuto con la cattura di uno dei due ricercati, tale Belli Eligio, che è stato ripreso nelle vicinanze di Roma. L'altro, Moretti Ignazio, da Capodimonte, è ancora in libertà, ma la sua cattura non può tardare.

TEATRI

«Gran Turismo»
di De Stefani all'Alfieri

Questi tre atti illustrano il fatto, a dire il vero non nuovo sulle scene, di una duchessina altera e scontrosa, che, incontrato un giovane non del suo rango ma bellocelo e intraprendente, pur decisissima a non rinunciare in alcun modo alla sua aristocratica dignità, finisce non cadergli tra le braccia. La duchessina è in viaggio in Inghilterra, e, derubata del denaro che ha con sè, per la difficoltà di averne il per il dell'altro, accetta il soccorso di un giornalista, disposto ad anticipare le spese, a essere rimborsato poi, e a fare anche da autista. Pagato, esige la duchessina; e l'altro, che è un furbone, acconsente. La duchessina, la dama di compagnia e l'avvoduto autista se ne vanno così in giro per la Scozia; la tecnica donglovannesca dell'autista è quella di un'audace brutalità che sulla duchessine fa sempre, a teatro, grande effetto; e una sera, molto vino e grappa scorrendo, la duchessina sta per commettere una sciocchezza. Ma è il giovanotto che, ora, si ritrae; sicchè tra dispetti, ripicchi, arrabbiature, l'amore s'accende davvero, e il tutto si conclude nella rottura del fidanzamento di lei, promessa a un flemmatico patrizio, e nella sicura promessa di più felici e ardenti nozze. La commedia che non esce dalla situazione, per dir così, da repertorio, e dalla convenzionalità dei tipi, si affida poi a un brillio di eloquenza teatrale più che a vere e variate invenzioni sceniche; rappresentata dalla Compagnia delle Tre Maschere. (Daniela Palmer era la duchessina, Olga Vittoria Gentili la dama di compagnia, Gino Sabbatini il giovanotto, e ricordiamo anche Ernesto Sabbatini e il Calindri), è stata ier sera applaudita ad ogni atto.

f. b.

* *

Gran turismo verrà ripreso domenica. Questa sera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, sarà ripresa la divertente e applaudita commedia *Un matrimonio tranquillo* di Max Kracken. Domani l'annunciata serata in onore di Daniela Palmer con l'*Aigrette* di Dario Niccodemi.

Intanto, allo stesso teatro, avrà luogo domani, alle 16.15, il primo Sabato teatrale della stagione con la rappresentazione di *Congedo* di Renato Simoni.

AL CARIGNANO la divertente rivista «Il diluvio n. 2» di Nelli e Valdo continua a replicare con sempre lieto successo. A completare da stasera due nuovi quadri vi sono aggiunti «Cinecittà 1940» e «Cina 1910» e «Con la pelle non si scherza», nella particolare interpretazione di Nino Taglietti e di Titina De Filippo. Le repliche proseguiranno sino a domenica sera. Da lunedì agirà allo stesso Teatro la Compagnia veneta di Cesco Baseggio, che esordirà con «Beate allegra» di Gino Cavalieri e Lodovico Terchi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA